



La Nube sul Santuario

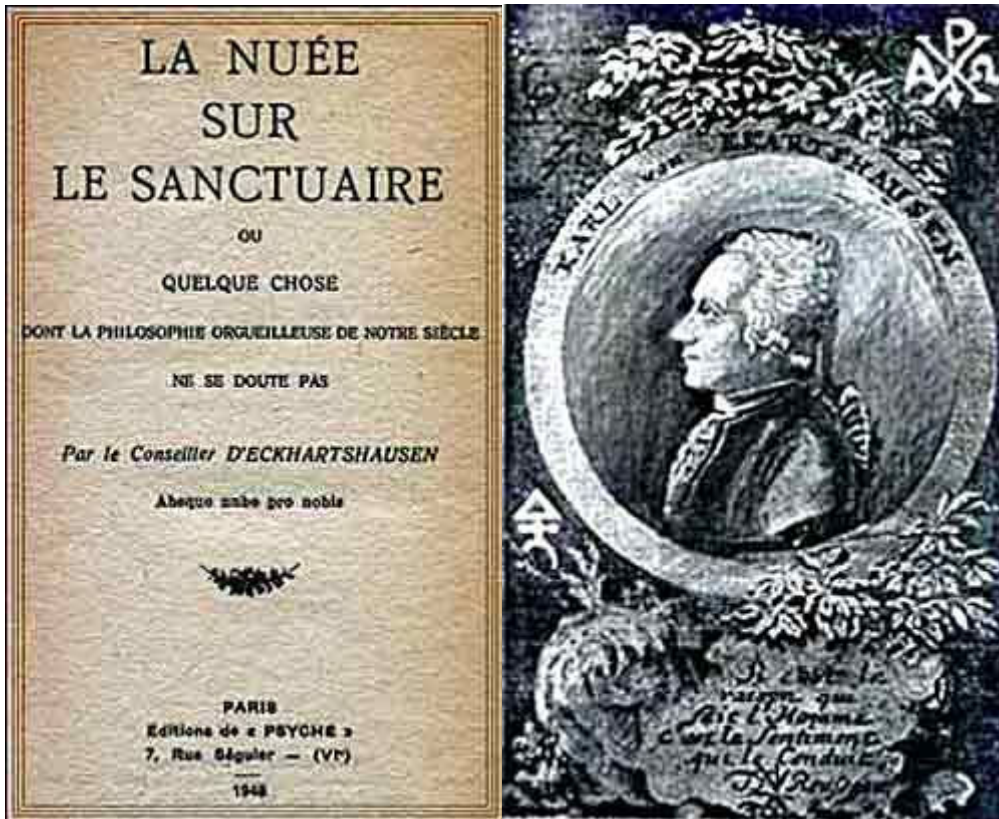
Qualcosa di cui la filosofia orgogliosa del nostro secolo
non sospetta

dal Consigliere d'Eckartshausen

Absque nube pro nobis

Traduzione dal francese di Nebheptra







Questa illustrazione è la copertina dell'edizione francese del 1819

La prima edizione in lingua francese fu edita nel 1819 a Parigi presso la libreria Maradan. Stampato in tipografia, era un piccolo in-folio di 188 pagine ornato di un frontespizio con una superba incisione in cavo su metallo di bellissima fattura: la silhouette di un uomo forte, visto di spalle, si staglia in controluce contro delle nuvole che fanno sembrare la sua testa come aureolata. In alto a sinistra dell'incisione vi è in piccoli caratteri la scritta – *La Nube* – e nella legenda dell'immagine la citazione latina *Absque nube pro nobis* (Senza velo per noi). Grazie a questa prima edizione Eckartshausen divenne molto famoso in Francia. Stanislao de Guaita, che aveva una copia di quest'opera nella sua biblioteca, lo definì come un libro: "Rarissimo ed estremamente profondo. E' la massima opera del teosofa di Monaco".



SOMMARIO

SOMMARIO	4
BIOGRAFIA DELL'AUTORE	5
INTRODUZIONE.....	6
PER MEDITARE	8
PRIMA LETTERA	11
SECONDA LETTERA.....	19
TERZA LETTERA.....	27
QUARTA LETTERA	33
QUINTA LETTERA	44
SESTA LETTERA	52
APPENDICE	59



BIOGRAFIA DELL'AUTORE¹



Karl von Eckartshausen, nato nel castello di Heimhausen in Baviera il 28 giugno 1752, era figlio del conte Karl von Heimhausen e di Maria-Anna Eckart, figlia dell'intendente del castello. Sua madre morì dandogli la luce. Fece gli studi al collegio di Monaco ed all'università di Ingolstadt. Laureato in filosofia ed in diritto, suo padre gli procurò nel 1776 il posto di consigliere aulico; nel 1780 fu nominato censore della libreria. Questo posto gli creò molti nemici malgrado la rettitudine del suo carattere; ma l'amicizia dell'elettore Carlo Teodoro lo sostenne contro tutte le cabale. Nel 1784 fu nominato conservatore degli archivi della casa elettorale a Monaco.

L'illegittimità della sua nascita diede al suo carattere una forte tinta di melanconia. Egli fu soprattutto uomo di casa; si sposò tre volte ed ebbe sei figli.

Le sue opere abbracciano soggetti assai vari, specialmente il diritto, la letteratura, l'occultismo, la mistica. Scrisse settantanove opere delle quali le più note sono: *"Dio è l'amore più puro"* e *"La Nube sul santuario"*. Assai buono, la sua vita non fu che un seguito di ininterrotti atti di carità; egli si spogliò (dei suoi averi) per alleggerire le sofferenze dei prigionieri francesi nel 1795. Morì a Monaco il 12 maggio 1803, dopo una crudele malattia.

¹ La seguente biografia è tratta da *Storia e Dottrina dei Rosacroce* di Sedir.



INTRODUZIONE

“*La Nube sul Santuario*, più di ogni altra opera di Eckartshausen, reca l'impronta dello spirito nel suo aspetto più chiaro, più puro, più luminoso”, notava il Dr Marc Haven nella sua *Prefazione* all'edizione del 1914. Il presente testo non è solo una riedizione pura e semplice. Si è cercato di eliminare i numerosi evidenti germanismi ed alcuni controsensi, per renderne il contenuto più accessibile alla mentalità francese senza tradirne mai il pensiero – almeno si spera.

All'infuori dei Vangeli, ci sono poche opere così qualificate da rispondere alle aspirazioni delle anime assetate di Verità e degli intelletti che non si soddisfano pienamente né con il formalismo rigido dei Culti né con le soluzioni ingegnose e molteplici - ahimè, molteplici! - della maggior parte dei sistemi dalle pretese esoteriche.

Contrario ai falsi adepti avidi di titoli rimbombanti ed esperti in definizioni sonore, alle Chiese abitudinarie, ai Massoni infatuati di "regolarità" o pressati dal voler riformare il mondo esterno; indifferente ai ciarlatani dell'Occulto, estraneo alle sette pseudo-iniziatiche che pullulavano allora come sempre, Eckartshausen ricorda che lo Spirito soffia dove vuole, che il Verbo illumina direttamente chi gli sembra adatto, a condizione di mettere in pratica la formula chiave: *Amare Dio al di sopra di tutto, ed il prossimo come se stesso*.

"Tutto ciò che dico qui"- afferma l'autore - "non è una stravaganza iper-fisica, ma verità assoluta che ciascuno può sperimentare." Perché ne ha fatto personalmente l'esperienza, la quale l'ha reso membro della "Comunità luminosa di Dio", della Chiesa interiore del Cristo, che può con autorità descriverci la strada stretta e diretta che conduce al supremo Santuario, ancora mascherato ai nostri occhi dalla "nuvola" delle opinioni, dei pregiudizi e delle passioni.

Il secolo che si apriva mentre Eckartshausen redigeva il suo libro si nominò orgogliosamente "il secolo delle luci." Né più né meno del nostro e con altrettanta irragionevolezza... Ogni secolo nuovo si persuade facilmente che la Saggezza sia nata con lui!

Ma le verità consegnate nella *Nube* non sono né di un secolo né di un altro: sono di sempre. Per questo ci saranno sempre delle anime pronte a riceverle, dei cuori per ricoverarle. Dal tempo in cui fu stampato questo libro, sembra che la nube sia ancora cresciuta intorno al Santuario.



Non è di uno dei pontefici della scienza attuale, questa frase che ne riassume a meraviglia lo spirito: *"L'uomo non è altro che l'opera di una volontà lucida...impossibile, per lui, illudersi con la speranza di partecipare a qualsiasi cosa lo superi."*

A questa disinvolta affermazione (che credo sia di Jean Rostand) Eckartshausen ha risposto in anticipo (Prove Chimiche, p. 6): *"Lo scienziato modesto dice solamente: secondo le conoscenze attuali non sembra possibile...forse ci manca una conoscenza più alta."*

Quando si fa gloria, difatti, di non partecipare a nulla che ci superi, sembra che la modestia nell'atteggiamento e la prudenza nelle conclusioni dovrebbero andare da sé...

Inutile commentare ulteriormente. Ne prendiamo semplicemente atto per affermare di nuovo che la nube è più spessa e più scura di un secolo fa. E che questo libro è, ipso facto, più attuale che mai!

André Savoret



PER MEDITARE

prima della lettura delle lettere

(Estratto di un trattato di chimica di Eckartshausen)

Si oculus tuus fuerit simplex totum corpus tuum lucidum erit. (Luca, 11: 34)²

L'occhio interiore dell'uomo, è la ragione, *potentia hominis intellectiva, mens*.

Se questo occhio interiore è illuminato dalla luce divina, allora è il vero sole interiore grazie al quale tutti gli oggetti vengono a nostra conoscenza.

Finché la luce divina non illumina quest'occhio, il nostro mondo interiore vive nelle tenebre. L'aurora della nostra interiorità comincia quando questa luce si alza.

Questo sole dell'anima illumina il nostro mondo intellettuale, come il sole esterno illumina il mondo esterno.

Come, al levare del sole esteriore, gli oggetti del mondo sensibile ci diventano poco a poco visibili; così, all'alba spirituale, gli oggetti intellettuali del mondo spirituale o razionale vengono a nostra conoscenza.

Come la luce esterna ci illumina sulla Strada del nostro pellegrinaggio, così la luce interiore ci illumina sulla via della salvezza.

Ma, come l'occhio esterno dell'uomo è esposto a differenti pericoli, l'occhio interiore lo è parimenti. L'occhio interiore deve essere conservato sano, puro ed inalterabile: allora può elevarsi, come l'occhio esterno verso il cielo; e, come l'occhio esterno può guardare il firmamento, le stelle ed il sole, così l'occhio interiore può vedere tutto il Cielo, gli angeli e Dio stesso - così come è scritto: *Signatum est super nos lumen Vultûs tui* (Ps. 4); *Ostendam omne bonum tibi* (Ex. 33, 19)³.

Quale grande destino ha l'uomo interiore!

Il suo spirituale può elevarsi fino agli angeli ed alle intelligenze sovra-angeliche; può avvicinarsi al Trono della Divinità, e vedere in sé tutte le magnificenze dei mondi divino, spirituale e fisico; *Averte oculum tuum, ne videat vanitatem*⁴.

² Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso.

³ Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto. (Salmo 4:7); Ti mostrerò Colui che ogni bene in sé comprende (Esodo 33:19)

⁴ Devia il tuo occhio, che non si fissi sulle vane apparenze.



Devia la tua anima, il tuo occhio interiore, da tutte le cose che non sono Dio; chiudilo alla notte degli errori e dei pregiudizi, e aprilo solamente al Sole spirituale.

Questo Sole spirituale è Gesù Cristo! Perché, come il sole esterno possiede la luce ed il calore, rende tutto visibile e tutto fa fruttificare; così questo sole interiore rende tutto suscettibile di essere conosciuto nello spirito ed attivo nel cuore: perché la Saggezza e l'Amore sono le sue forze, la Ragione e la Volontà dell'uomo i suoi organi. Esso perfeziona i nostri poteri con la Saggezza e la nostra volontà con l'Amore.

SULLO SVILUPPO DELLE FORZE UMANE

Più un corpo ha organi per la ricezione, lo sviluppo e la propagazione di influenze diverse, più certamente la sua esistenza è ricca e perfetta, perché ha più potenziale vitale. Tuttavia possono dormire in noi parecchie forze per le quali non abbiamo organi e che, di conseguenza, non possono agire.

Queste forze latenti possono essere svegliate, ovvero possiamo organizzare noi stessi affinché diventino attive in noi. L'organo è una forma nella quale agisce una forza; ma ogni forma consiste nella direzione determinata dalle parti verso la forza agente. Organizzarsi per l'azione di una forza vuol dire semplicemente dare alle parti una tale forma o situazione affinché la forza possa agire. È in ciò che consiste l'organizzazione.

Ora, come per un uomo che non ha affatto organi, e dunque nessun occhio per la luce, la luce non esiste realmente, mentre tuttavia tutti quelli che hanno questo organo ne godono; così molti uomini non possono godere di qualcosa di cui altri possono godere. Voglio dire che un uomo potrebbe essere organizzato in modo tale che senta, ascolti, veda, gusti cose che un altro non potrebbe sentire né ascoltare né vedere né assaggiare, perché l'organo gli manca.

Così, in questo caso, tutte le spiegazioni sarebbero infruttuose; perché l'uno mischia sempre le idee che ha ricevuto dal suo organo particolare con le idee dell'altro, e può gustare e comprendere qualcosa nella misura in cui essa viene percepita con le sue proprie sensazioni. Come noi riceviamo tutte le nostre idee dai sensi e come tutte le operazioni della nostra ragione sono delle astrazioni di impressioni sensibili, così non possiamo farci nessuna idea di molte cose, perché ancora non abbiamo sensazioni di queste cose. Ci diventa percettibile solo ciò per cui siamo dotati di un organo (di percezione).



Da ciò sembra essere dimostrato che gli uomini organizzati per lo sviluppo delle forze superiori non possono dare a quelli che non sono organizzati a ciò nessuna idea, se non molto vaga, della verità superiore. Così tutte le nostre dispute ed i nostri scritti servono poco. Gli uomini hanno il dovere di essere prima organizzati per la percezione della verità. Se anche scrivessimo degli *in-folio* tutti interi sulla luce, i ciechi non vedrebbero più chiaramente. Si deve dar loro anzitutto l'organo della visione.

Adesso, la domanda è: "In che consiste l'organo di percezione della verità? Che cosa rende l'uomo capace di riceverla?" Rispondo: "*Nella semplicità del cuore*"; perché la semplicità mette il cuore in una situazione adatta a ricevere puramente il raggio della ragione e ciò organizza il cuore per la ricezione della Luce.



PRIMA LETTERA

Nessun secolo è più notevole del nostro per l'osservatore pacifico. Vi è ovunque fermentazione nello spirito e nel cuore dell'uomo; vi è dovunque lotta tra la luce e le tenebre, tra le idee morte e le idee vive, tra la volontà morta e senza potere e la forza vivente ed attiva; infine vi è guerra dovunque tra l'uomo animale e l'uomo spirituale nascente.

Uomo naturale! Rinuncia alle tue ultime forze, la tua stessa lotta annuncia la natura superiore che sonnecchia in te... pre-senti la tua dignità e parimenti la senti; ma tutto è ancora oscuro intorno a te, e la lampada della tua debole ragione non è sufficiente ad illuminare gli oggetti ai quali dovresti tendere.

Si dice che viviamo nel secolo delle luci, sarebbe più giusto dire che noi viviamo nel secolo del crepuscolo: qua e là il raggio luminoso penetra attraverso la nube delle tenebre, ma non illumina ancora in tutta la sua purezza la nostra ragione ed il nostro cuore. Gli uomini non sono d'accordo sulle loro idee; gli scienziati litigano; e là dove c'è disputa, non c'è ancora verità.

Gli oggetti più importanti per l'umanità sono ancora indeterminati. Non v'è accordo né sul principio della ragione né sul principio della moralità o del movente della volontà. Questa è la prova che, benché siamo nel grande tempo delle luci, non sappiamo ancora bene che cosa ci sia nella nostra mente e nel nostro cuore.

Sarebbe stato possibile sapere tutto ciò più velocemente, se non avessimo immaginato di avere già la fiaccola della conoscenza nelle nostre mani, o se avessimo potuto gettare uno sguardo sulla nostra debolezza e riconoscere che ancora ci manca una luce più elevata. Viviamo nei tempi dell'idolatria della ragione; poniamo una fiaccola di pece sull'altare e gridiamo a piena voce che è arrivata l'aurora e che ovunque il giorno appare realmente, in quanto il mondo si eleva sempre più dall'oscurità alla luce e alla perfezione con le arti, le scienze, un gusto colto, ed anche con una più pura comprensione della religione.

Poveri uomini! Fino a che punto avete spinto la felicità degli uomini? C'è mai stato un secolo che sia costato tante vittime all'umanità quanto il secolo presente? C'è mai stato un secolo dove l'immoralità sia stata più grande e dove l'egoismo sia stato più dominante di questo? L'albero si riconosce dai suoi frutti. Gente insensata! Con la vostra ragione naturale immaginaria...da dove vi arriva la luce con la quale voi volete così ben illuminare gli altri? Tutte le vostre idee non sono prese in prestito dai sensi, che non vi danno (percezione di) nessuna verità ma solo di fenomeni fisici?



Tutto ciò che dà la conoscenza nel tempo e lo spazio non è relativo? Tutto ciò che possiamo chiamare verità non è verità relativa? Non si può trovare la verità assoluta nella sfera dei fenomeni. Così la vostra ragione naturale non possiede l'*essenzialità*, ma solamente l'apparenza della verità e della luce; ma più questa apparenza aumenta e si diffonde, più *l'essenza della luce* decresce interiormente, e l'uomo si perde nell'apparenza e brancola per raggiungere delle immagini abbaglianti prive di realtà.

La filosofia del nostro secolo eleva la debole ragione naturale all'obiettività indipendente; le attribuisce anche un potere legislativo; la sottrae ad un'autorità superiore; la rende autonoma e la divinizza, sopprimendo tra Dio e lei ogni rapporto, ogni comunicazione; e questa ragione deificata, che non ha altra legge che la sua propria legge, deve governare gli uomini e renderli felici! Le tenebre devono diffondere la luce! La povertà deve dare la ricchezza! E la morte deve dare la vita!

La verità conduce gli uomini alla loro felicità...voi potete darla?

Ciò che chiamate verità è una forma di concezione vuota di sostanza, la cui conoscenza è stata acquisita dall'esterno, tramite i sensi; e l'intelletto li coordina tramite una sintesi di rapporti osservati in scienza o in opinioni. - Non avete verità materiale, il principio spirituale e materiale è per voi un *noumeno*.

Astraete dalle Scritture e dalla Tradizione la verità morale, teorica e pratica; ma poiché l'individualità è il principio della vostra ragione e l'egoismo è il movente della vostra volontà, non vedete, con la vostra luce, la legge morale che comanda, o la respingete con la vostra volontà. È fino a qui che le luci attuali sono giunte. L'individualità, sotto il mantello dell'ipocrisia filosofica, è figlia della corruzione.

Chi può pretendere che il sole sia nel pieno mezzogiorno, se nessun raggio luminoso rallegra la contrada e se nessun calore vivifica le piante? Se la saggezza non migliora gli uomini e se l'amore non li rende più felici, non si è fatto ancora che ben poca cosa per il tutto.

Oh! se solamente l'uomo naturale o l'uomo dei sensi potesse imparare a vedere che il principio della sua ragione ed il movente della sua volontà non sono che l'individualità e che, proprio per questo, dovrebbe sentirsi estremamente miserabile e cercare un principio più elevato al suo interno, e quindi avvicinarsi alla sorgente che unica può darlo a tutti, perché è la *saggezza nell'essenza*.



Gesù Cristo è la Saggezza, la Verità e l'Amore. Come Saggezza, è il principio della ragione, la sorgente della conoscenza più pura. Come Amore, è il principio della moralità, il movente essenziale e puro della volontà. L'Amore e la Saggezza generano lo Spirito di Verità, la luce interiore; questa luce illumina in noi gli oggetti soprannaturali e ce li rende obiettivi. È inconcepibile vedere fino a che punto l'uomo sprofonda nell'errore quando abbandona le verità semplici della fede per opporvi la sua opinione.

Il nostro secolo cerca di definire cerebralmente il principio della ragione e della moralità o del movente della volontà; se gli scienziati fossero attenti, vedrebbero che queste cose trovano una risposta migliore nel cuore dell'uomo più semplice che in tutti i loro brillanti ragionamenti. Il cristiano pratico trova questo movente della volontà, il principio di ogni moralità, obiettivamente e realmente nel suo cuore, e questo movente si esprime nella seguente formula:

Ama Dio al di sopra di tutto, ed il tuo prossimo come te stesso.

L'amore di Dio e del prossimo è il movente della volontà del cristiano; e l'essenza dell'amore stesso è Gesù Cristo in noi. E' così che il principio della ragione è la saggezza in noi; e l'essenza della saggezza, la saggezza nella sostanza, è ancora Gesù Cristo⁵, la Luce del mondo. Così troviamo in Lui il principio della ragione e della moralità.

Tutto ciò che dico qui non è una stravaganza iper-fisica, è la realtà, la verità assoluta che ciascuno può provare sperimentalmente appena riceve in sé il principio della ragione e della moralità, J.-C., essendo la Saggezza e l'Amore essenziali. Ma l'occhio dell'uomo dei sensi è profondamente inadatto ad afferrare la base assoluta di tutto ciò che è vero e di tutto ciò che è trascendentale. Ed anche la ragione, che vogliamo elevare oggi sul trono come legislatrice, è solamente la ragione dei sensi la cui luce differisce dalla luce trascendentale, come la fosforescenza del legno marcio differisce dallo splendore del sole.

La verità assoluta non esiste per l'uomo dei sensi, esiste solamente per l'uomo interiore e spirituale, che possiede un *sensorium* adatto; o, più propriamente, che possiede un senso interiore per percepire la verità assoluta del mondo trascendentale; un senso spirituale che percepisce tanto naturalmente gli oggetti spirituali con obiettività, quanto i sensi esterni percepiscono i fenomeni esterni. Questo senso interiore dell'uomo spirituale, questo *sensorium* di un mondo metafisico, non è purtroppo ancora conosciuto da coloro che sono fuori (dal mondo metafisico), ed è un mistero del regno di Dio. L'incredulità attuale per

⁵ Nel prosieguito si userà anche, come nel testo originale, la notazione abbreviata J.-C. (Jésus-Christ).



tutte le cose, ove la nostra ragione dei sensi non trova un'obiettività sensibile, è la causa che fa ignorare le verità più importanti per gli uomini.

Ma come può essere diversamente? Per vedere, bisogna avere gli occhi; per sentire, le orecchie. Ogni oggetto sensibile richiede il suo senso. E' così che l'oggetto trascendentale richiede anche il suo sensorium, e questo stesso sensorium è chiuso per la maggior parte degli uomini. Perciò l'uomo dei sensi giudica il mondo metafisico come il cieco giudica i colori, e come il sordo giudica il suono. C'è un principio obiettivo e sostanziale della ragione ed un movente obiettivo e sostanziale della volontà. Questi due formano insieme il nuovo *principio della vita*, e la moralità vi è essenzialmente inerente. Questa sostanza pura, della ragione e della volontà riunite, è il divino e l'umano in noi, J.-C., la Luce del mondo che deve entrare in relazione diretta con noi per essere realmente conosciuta. Questa conoscenza reale è la fede viva, dove tutto accade in spirito ed in verità.

Così, deve esserci necessariamente per questa comunicazione un sensorium organizzato e spirituale, un organo spirituale ed interiore suscettibile di ricevere questa luce, ma che è chiuso nella maggior parte degli uomini dalla scorza dei sensi. Questo organo interiore è il senso intuitivo del mondo trascendentale; e, prima che questo senso di intuizione sia aperto in noi, non possiamo avere nessuna certezza obiettiva di verità più elevate. Questo organo è stato chiuso in seguito alla Caduta che ha gettato l'uomo nel mondo dei sensi. La materia grossolana che avvolge questo sensorium interiore è un velo che copre l'occhio interiore e che rende l'occhio esterno inabile alla visione del mondo spirituale. Questa stessa materia assorda il nostro udito interiore, in modo che non sentiamo più i suoni del mondo metafisico; paralizza la nostra lingua interiore, in modo che non possiamo più neanche balbettare le parole di forza dello spirito che pronunciavamo una volta, e con cui comandavamo alla natura esterna e agli elementi.

L'apertura di questo sensorium spirituale è il mistero dell'Uomo Nuovo, il mistero della Rigenerazione e dell'unione più intima dell'uomo con Dio; è lo scopo più elevato della religione sulla terra, di questa religione la cui destinazione più sublime è di unire gli uomini a Dio in Spirito ed in Verità. Possiamo perciò vedere facilmente perché la religione tende sempre all'assoggettamento dell'uomo dei sensi. Agisce così perché vuole rendere l'uomo spirituale dominante, affinché l'uomo spirituale o realmente dotato di ragione governi l'uomo dei sensi. Anche il filosofo sente questa verità; il suo errore consiste solo nel non conoscere il vero principio della ragione, e nel voler mettere al suo posto l'individualità, la ragione dei sensi.



Come l'uomo ha al suo interno un organo spirituale ed un sensorium per ricevere il vero principio della ragione, o Saggezza divina, ed il movente reale della volontà, o Amore divino, parimenti ha all'esterno un sensorium fisico e materiale per ricevere l'apparenza della luce e della verità. Siccome la natura esterna non ha la verità assoluta, ma solamente la verità relativa del mondo fenomenale, così la ragione umana non può acquisire verità intelligibili, ma solamente l'apparenza del fenomeno che eccita solo la concupiscenza; in ciò consiste la corruzione dell'uomo sensoriale e la degradazione della natura.

Il sensorium esteriore dell'uomo è composto di una materia corruttibile, mentre il sensorium interiore ha per substrato fondamentale una sostanza incorruttibile, trascendentale e metafisica. Il primo è la causa della nostra depravazione e della nostra mortalità; il secondo è il principio della nostra incorruttibilità e della nostra immortalità. Nel dominio della natura materiale e corruttibile, la mortalità maschera l'immortalità, e la causa del nostro stato miserabile è la materia corruttibile e deperibile. Affinché l'uomo sia liberato da questo sconforto, è necessario che il principio immortale ed incorruttibile interiorizzato in lui si exteriorizzi ed assorba il principio corruttibile, di modo che l'involucro dei sensi sia distrutto e che l'uomo possa apparire nella sua purezza originaria.

Questo involucro della natura sensibile è una sostanza essenzialmente corruttibile che si trova nel nostro sangue, forma i legami della carne ed asserve il nostro spirito immortale a questa carne mortale. È possibile lacerare più o meno questo involucro in ogni uomo e, di conseguenza, procurare al suo spirito una libertà maggiore rendendolo in grado di ottenere una conoscenza più precisa del mondo trascendentale.

Ci sono tre gradi successivi nell'apertura del nostro sensorium spirituale. Il primo ci eleva solamente fino al piano morale, dove il mondo trascendentale opera in noi con degli impulsi interiori, chiamati *ispirazioni*.

Il secondo grado, più elevato, apre il nostro sensorium alla ricezione dello spirituale e dell'intellettuale, ed il mondo (trascendentale) opera in noi con *illuminazioni interiori*.

Il terzo e più alto grado - raggiunto raramente - apre l'uomo interiore tutto intero. Ci rivela il Regno dello spirito e ci rende capaci di *sperimentare obiettivamente* le realtà metafisiche e trascendentali; dunque ogni visione è fondamentalmente spiegata.

Così abbiamo all'interno come all'esterno il senso e l'obiettività. Solamente gli oggetti ed i sensi sono differenti. All'esterno, c'è il movente animale e sensuale



che agisce su di noi, e la materia corruttibile dei sensi subisce l'azione. All'interno, è la sostanza indivisibile e metafisica che si introduce in noi, e l'essenza incorruttibile ed immortale del nostro spirito riceve le sue influenze.

Ma in generale, all'interno le cose accadono tanto naturalmente quanto all'esterno; la legge è dovunque la stessa. Così, siccome lo spirito o il nostro uomo interiore ha un tutt'altro senso ed un'altra obiettività rispetto all'uomo naturale, non ci si deve stupire per niente che (lo spirito) resti un enigma per gli scienziati del nostro secolo che non conoscono questo senso, e che non hanno mai avuto la percezione obiettiva del mondo trascendentale e spirituale. Perciò misurano il soprannaturale con la misura dei sensi, confondono la materia corruttibile con la sostanza incorruttibile, ed i loro giudizi sono necessariamente falsi su un oggetto per la percezione del quale non hanno né senso né obiettività e, di conseguenza, né verità relativa né verità assoluta. Per ciò che riguarda le verità che abbiamo appena enunciato, siamo infinitamente grati alla filosofia di Kant.

Kant ha provato insindacabilmente che la ragione, nel suo stato naturale, non sa assolutamente nulla del soprannaturale, dello spirituale e del trascendentale e non può capirne nulla, né analiticamente né sinteticamente; quindi non può provare la possibilità o la realtà degli spiriti, delle anime e di Dio. Questa è una grande verità, elevata e benefica per i nostri tempi; sebbene sia vero che san Paolo l'aveva già enunciata (I Cor. 1:2,24); ma la filosofia pagana degli scienziati cristiani ha saputo ignorarla fino a Kant.

Il beneficio di questa verità è doppio. Anzitutto mette dei limiti insormontabili al sentimento, al fanatismo ed alla stravaganza della ragione carnale. Poi mette sotto la luce più splendente la necessità e la divinità della Rivelazione. Essa prova che la nostra ragione umana, nel suo stato ottuso, non ha nessuna possibile sorgente obiettiva per il soprannaturale senza la rivelazione; nessuna sorgente per istruirsi su Dio, sul mondo spirituale, sull'anima e sulla sua immortalità; da ciò segue che senza rivelazione è assolutamente impossibile sapere e congetturare alcunché su queste cose.

Dunque siamo debitori a Kant di aver provato oggi ai filosofi, come era stato insegnato da lungo tempo nella scuola più avanzata della comunità della luce, che *senza Rivelazione nessuna conoscenza di Dio né nessuna dottrina sull'anima è possibile*. Per cui è chiaro che una Rivelazione universale deve servire da base fondamentale a tutte le religioni nel mondo.

Così, secondo Kant, è provato che il mondo intelligibile è interamente inaccessibile alla ragione naturale e che Dio abita in una luce nella quale nessuna speculazione della ragione limitata può penetrare. Così, l'uomo dei



sensi, o uomo naturale, non ha nessuna obiettività del trascendentale; dunque, gli occorre la rivelazione di verità più elevate ed anche la fede alla rivelazione, perché la fede gli dà i mezzi di aprire il suo sensorium interiore con cui le verità inaccessibili all'uomo naturale possono diventargli percettibili. È totalmente corretto che con un nuovo senso possiamo acquisire delle nuove realtà. Queste realtà esistono già, ma non le notiamo, perché ci manca l'organo di ricezione.

Allo stesso modo il colore esiste, sebbene il cieco non lo veda; il suono esiste, sebbene il sordo non lo senta. Non si deve cercare l'errore nell'oggetto percettibile, ma nell'organo ricettivo. Con lo sviluppo di un nuovo organo, abbiamo una nuova percezione, delle nuove obiettività. Il mondo spirituale non esiste per noi, perché l'organo che lo rende obiettivo in noi non è sviluppato. Con lo sviluppo di questo nuovo organo, il sipario è sollevato d'un colpo; il velo fino ad allora impenetrabile è lacerato, la nube davanti al santuario s'è dileguata, per noi esiste d'un colpo un nuovo mondo; i paraocchi cadono dagli occhi, e noi siamo subito trasportati dalla regione dei fenomeni in quella della verità.

Dio solo è *sostanza*, verità assoluta, egli solo è Colui che È, e noi siamo come Lui ci ha fatto. Per Lui, tutto esiste nell'Unità; per noi, tutto esiste nella molteplicità. Molti uomini non hanno nessuna idea di questa apertura del sensorium interiore, non più di quante ne abbiano sull'*oggetto* vero ed interiore della *vita dello spirito*, che non conoscono né presagiscono in nessun modo.

Quindi gli è impossibile sapere che si può comprendere lo spirituale ed il trascendentale, e che si può essere elevati al soprannaturale fino alla visione. La vera edificazione del Tempio consiste unicamente nel distruggere la miserabile capanna adamica ed a costruire il tempio della divinità; cioè, in altri termini, sviluppare in noi il sensorium interiore o l'organo che riceve Dio; dopo questo sviluppo, il principio metafisico ed incorruttibile regna sul principio terrestre e l'uomo comincia a vivere, non più nel principio dell'amor proprio, ma nello Spirito e nella Verità di cui (egli ora) è il Tempio.

La legge morale evolve allora in amore del prossimo in atto e in verità, mentre per l'uomo naturale, esteriore, dei sensi, non è che una semplice forma di pensiero; e l'uomo spirituale, rigenerato nello spirito, vede tutto nella sua essenza, di cui l'uomo naturale ha solamente le forme vuote di pensiero, il suono vuoto, i simboli e la lettera, che sono tutte immagini morte senza spirito interiore. Lo scopo più elevato della religione è l'unione più intima dell'uomo con Dio, e questa unione è già possibile in questo mondo; ma è possibile solo tramite l'apertura del nostro sensorium interiore e spirituale che rende il nostro cuore capace di ricevere Dio. Questi sono grandi misteri di cui la nostra filosofia non sospetta, e la cui chiave non può essere trovata dalla scienza scolastica.



Nel frattempo è sempre esistita una scuola più elevata alla quale è stato confidato questo deposito di ogni scienza, e questa scuola è la comunità interiore e luminosa del Signore, la società degli Eletti che si è propagata senza interruzione dal primo giorno della creazione fino al tempo presente; i suoi membri, è vero, sono dispersi nel mondo, ma sono sempre stati uniti da uno spirito ed una verità, e non hanno mai avuto che una conoscenza, una sorgente della verità, un signore, un dottore e un maestro; in essa risiede sostanzialmente la pienezza universale di Dio che, solo, li iniziò ai misteri elevati della Natura e del Mondo Spirituale.

Questa comunità della luce fu chiamata in ogni tempo la *Chiesa invisibile ed interiore*, o la *Comunità più antica*, della quale vi parleremo più a lungo nella prossima lettera.



SECONDA LETTERA

È necessario, miei beneamati fratelli nel Signore, di darvi un'idea chiara della Chiesa interiore, di questa *Comunità luminosa di Dio* che è dispersa nel mondo; ma che è governata da una verità ed unita da uno spirito.

Questa comunità illuminata esiste fin dal primo giorno della creazione del mondo, e la sua durata sarà fino all'ultimo giorno dei tempi. È la società degli eletti che intravedono la luce nelle tenebre e la separano in ciò che ha di proprio.

Questa comunità della luce possiede una Scuola nella quale lo stesso Spirito di Saggezza istruisce coloro che hanno sete di luce; e tutti i misteri di Dio e della natura sono conservati in questa scuola per i figli della luce. La conoscenza perfetta di Dio, della natura e dell'umanità, sono gli oggetti dell'insegnamento di questa scuola. È da lei che tutte le verità vengono nel mondo; è la scuola dei profeti e di tutti quelli che cercano la saggezza; ed è in questa sola comunità che si trova la verità e la spiegazione di tutti i misteri. È la comunità più nascosta di tutte e possiede membri di mondi diversi; ecco l'idea che si deve avere di lei. Da sempre, l'esteriore ha per base un interiore di cui l'esteriore è solo l'espressione ed il piano.

E' così che c'è stata da sempre un'assemblea interiore, la società degli Eletti, la società di coloro che cercavano la luce e che avevano più capacità per la luce; e questa società interiore era chiamata il Santuario interiore o Chiesa interiore. Tutto ciò che la Chiesa esteriore possiede come simboli, cerimonie e riti è la lettera, il cui spirito e la cui verità risiedono nella Chiesa interiore. Così la Chiesa interiore è una società i cui membri sono sparsi nel mondo intero ma legati interiormente da uno spirito di amore e di verità, e che fu occupata da sempre a costruire il grande Tempio per la rigenerazione dell'umanità con la quale il regno di Dio sarà manifestato. Questa società risiede nella comunione di coloro che hanno più ricettività per la luce, ovvero gli Eletti.

Gli eletti sono legati dallo spirito e dalla verità, ed il loro capo è la Luce del Mondo stesso; Gesù Cristo, l'Unto della luce, il mediatore unico della specie umana, la Via, la Verità e la Vita; la luce primitiva, la saggezza, l'unico *medium* con cui gli uomini possono ritornare a Dio. La Chiesa interiore nacque subito dopo la caduta dell'uomo, e ricevè immediatamente da Dio la rivelazione dei mezzi con i quali la specie umana caduta può essere reintegrata nella sua dignità e liberata dalla sua miseria. Essa ricevè il primitivo patrimonio di tutte le rivelazioni ed i misteri; ricevè la chiave della vera scienza, sia divina che naturale.



Ma quando gli uomini si moltiplicarono, la fragilità dell'uomo e la sua debolezza resero necessarie una società esterna che tenesse nascosta la società interiore, e che velasse lo spirito e la verità con la lettera. Perché, siccome la collettività, la folla, il popolo non era capace di comprendere i grandi misteri interiori, e siccome il pericolo di confidare (le cose) più sacre agli incapaci sarebbe stato troppo grande, le verità interiori vennero avvolte in cerimonie esterne e sensibili, affinché l'uomo, con il sensibile e l'esteriore che sono il simbolo dell'interiore, sia reso poco a poco capace di avvicinarsi alle verità interne dello spirito.

Ma la verità interiore è sempre stata confidata a colui che nel suo tempo aveva più ricettività per la luce; e solo lui era il possessore del patrimonio primitivo come Grande Prete del Santuario. Il culto esterno nacque quando diventò necessario che le verità interiori fossero avvolte nelle cerimonie esterne e simboliche, a causa della debolezza degli uomini che non erano capaci di sopportare la vista della luce; ma (il culto esterno) era sempre il tipo ed il simbolo dell'interno, cioè il simbolo del vero omaggio reso a Dio *in spirito ed in verità*.

La differenza tra l'uomo spirituale e l'uomo animale, o tra l'uomo razionale e l'uomo dei sensi, rese necessario l'esteriore e l'interiore. Le verità interne e spirituali passarono nell'esteriore avvolte in simboli ed in cerimonie, affinché l'uomo animale o dei sensi potesse essere reso attento e condotto poco a poco alle verità interiori. Quindi il culto esterno era una rappresentazione simbolica delle verità interiori, dei veri rapporti dell'uomo con Dio prima e dopo la caduta, nello stato della sua dignità, della sua Riconciliazione, e della sua Riconciliazione più perfetta. Tutti i simboli del culto esterno sono costruiti su questi tre rapporti fondamentali.

La cura del culto esterno era l'occupazione dei preti, ed ogni padre di famiglia era nei tempi antichi incaricato di questo compito. Le primizie dei frutti ed i primogeniti degli animali erano offerti a Dio; i primi, come simbolo che tutto ciò che ci nutre e ci conserva viene da lui; ed i secondi come simbolo che l'uomo animale deve essere ucciso per fare posto all'uomo spirituale e ragionevole. L'adorazione esterna di Dio non si sarebbe dovuta separare mai dall'adorazione interiore; ma, siccome la debolezza dell'uomo lo porta troppo facilmente a dimenticare lo spirito per attaccarsi alla lettera, lo Spirito di Dio risvegliò sempre, in tutte le nazioni, coloro che avevano più attitudine per la luce, e si servì di essi come agenti per accendere dovunque la verità e la luce, secondo la capacità degli uomini, per vivificare la lettera morta con lo spirito e con la verità.



Con questi strumenti divini, le verità interiori del santuario furono portate tra le nazioni più lontane, e modificate simbolicamente secondo i loro usi, la loro capacità di cultura, il loro clima e la loro ricettività. In modo che i tipi esteriori di tutte le religioni, i loro culti, le loro cerimonie ed i loro libri sacri in generale hanno più o meno chiaramente per oggetto le verità interiori del santuario con le quali l'umanità sarà condotta, solamente negli ultimi tempi, alla conoscenza universale di un'unica verità. Più il culto esteriore di un popolo restò unito con lo spirito delle verità interiori, più la sua religione fu pura; ma più la lettera simbolica si separò dallo spirito interiore, più la religione diventò imperfetta, fino a degenerare presso alcuni in politeismo; quando la lettera esterna perse interamente il suo spirito interiore non restò più che il cerimoniale esterno senza anima e senza vita.

Dopo che i germi delle verità più importanti furono portati presso tutti i popoli dagli agenti di Dio, Dio scelse un popolo determinato per elevare un simbolo vivente destinato a mostrare come voleva governare tutta la specie umana nel suo stato attuale, e portarla alla sua più alta purificazione e perfezione. Dio stesso diede a questo popolo la sua legislazione esteriore religiosa; e, come segno della sua verità, gli rimise tutti i simboli e tutte le cerimonie che portavano l'impronta delle verità interiori e grandiose del santuario.

Dio consacrò questa Chiesa esterna in Abramo, le diede dei comandamenti tramite Mosé e le assicurò personalmente la più alta perfezione con il doppio invio di Gesù Cristo: anzitutto con la Sua esistenza in povertà e sofferenza, poi con la comunicazione del Suo Spirito nella gloria della Resurrezione. Ora, poiché Dio pose lui stesso il fondamento della Chiesa esterna, la totalità dei simboli del culto esteriore formò la scienza del Tempio e dei preti di quei tempi, e tutti i misteri delle verità più sacre ed interiori divennero esterne tramite la rivelazione.

La conoscenza scientifica di questa Simbolica sacra era la scienza di collegare l'uomo caduto a Dio, e perciò la religione riceve il suo nome quale dottrina che annette l'uomo, separato e lontano da Dio, a Dio che è la sua origine. Si vede facilmente con questa idea pura della parola religione in generale, che l'unità della religione è nel Santuario più interiore, e che la molteplicità delle religioni esterne non può cambiare mai né può indebolire questa unità che è la base di tutte le (religioni) esterne. La saggezza del tempio dell'antica alleanza era governata dai preti e dai profeti. L'esteriore, la lettera del simbolo, del geroglifico, era confidata ai preti.

I profeti erano responsabili dell'interno, dello spirito e della verità, e la loro funzione era di riportare continuamente i preti dalla lettera allo spirito, quando capitava loro di dimenticare lo spirito e di attenersi solamente alla lettera. La



scienza dei preti era la scienza della conoscenza dei simboli esterni. La scienza dei profeti era la scienza ed il possesso pratico dello spirito e della verità di questi simboli. All'esterno v'era la lettera; all'interno, lo spirito vivificante. Nell'antica alleanza v'era perciò una scuola di preti ed una scuola di profeti. L'una si occupava degli emblemi, e l'altra delle verità che erano comprese negli emblemi. I preti avevano il possesso "esterno" dell'Arca, del pane della presentazione, del candeliere, della manna, della verga di Aronne; ed i profeti erano in possesso delle verità interiori e spirituali che erano rappresentate esternamente dai simboli ora menzionati.

La Chiesa esterna dell'antica alleanza era visibile; la Chiesa interiore era sempre invisibile, doveva essere invisibile, e tuttavia governava tutto, perché la forza ed il potere erano confidate unicamente a lei. Quando il culto esteriore abbandonava l'interiore, cadeva, e Dio faceva constatare con una successione di circostanze notevoli che la lettera non può rimanere senza lo spirito; che la lettera esiste solo per condurre allo spirito, e che è inutile e rigettata anche da Dio, se abbandona il suo scopo. Come lo spirito della natura si diffonde nelle profondità più sterili per vivificare, per conservare e per dare la crescita a tutto ciò che ne è suscettibile, così lo spirito della luce si diffonde all'interno di tutte le nazioni, per animare dovunque la lettera morta con lo spirito vivente.

E' così che troviamo un Giobbe tra gli idolatri, un Melchitsédeq presso le nazioni straniere, un Giuseppe presso i preti egiziani, e Mosé nel paese di Madian, come prova vivente che la comunità interiore di quelli capaci di ricevere la luce era unita da uno spirito ed una verità in tutti i tempi ed in tutte le nazioni. A tutti questi agenti di luce della comunità interiore ed unica, si unì il più importante di tutti gli agenti, Gesù Cristo stesso, nel mezzo del tempo come un *re sacerdote*, secondo l'ordine di Melchitsédeq. Gli agenti divini dell'antica alleanza rappresentarono solamente delle perfezioni particolari di Dio; nell'esterno o nel mezzo del tempo, un'azione potente doveva prodursi che mostrasse d'un colpo *tutto in uno*. Un tipo universale apparve, dando la piena unità al quadro corrente, aprendo una nuova porta, e distruggendo il numero della schiavitù umana. La legge d'amore iniziò quando l'immagine emanata dalla Saggezza stessa mostrò all'uomo tutta la grandezza del suo essere, lo ravvivò di tutte le forze, gli assicurò la sua immortalità ed elevò il suo essere intellettuale per renderlo il vero tempio dello Spirito.

Questo Agente più grande di tutti, questo Salvatore del mondo e Rigeneratore universale fissò ogni attenzione dell'uomo sulla verità primitiva, con la quale l'uomo può conservare la sua esistenza e recuperare la dignità che possedeva. Nello stato del Suo abbassamento, pose la base della redenzione degli uomini e promise di compierla perfettamente un giorno tramite il suo Spirito. Egli mostrò anche veridicamente in piccolo, tra i Suoi apostoli, tutto ciò che sarebbe



dovuto accadere un giorno ai Suoi Eletti. Egli collegò la catena della comunità interiore della luce ai suoi eletti, ai quali inviò lo Spirito di Verità, e confidò loro il patrimonio primitivo più elevato di tutte le verità divine e naturali, come segno che non avrebbe mai abbandonato la Sua comunità interiore.

Quando la lettera ed il culto simbolico della Chiesa esterna dell'antica alleanza furono realizzati dall'Incarnazione del Salvatore e si furono verificati nella Sua persona, dei nuovi simboli divennero necessari per l'esterno che ci mostrassero secondo la lettera il compimento futuro o integrale della redenzione. I simboli ed i riti della Chiesa esteriore cristiana furono disposti secondo queste verità invariabili e fondamentali, ed annunciarono cose di una forza e di un'importanza impossibili da descrivere, e rivelate solamente a coloro che conoscevano il santuario più interiore.

Questo santuario interiore restò sempre invariabile, sebbene l'esteriore della religione, la lettera, ricevesse differenti modifiche dal tempo e dalle circostanze, e si allontanasse dalle verità interiori che uniche possono conservare l'esteriore o la lettera. Il pensiero profano di voler secolarizzare tutto ciò che è cristiano, e di voler cristianizzare tutto ciò che è politico, cambiò l'edificio esteriore e coprì con le tenebre e la morte ciò che era nell'interno: la luce e la vita. Quindi nacquerò divisioni ed eresie: e lo spirito sofisticò volle spiegare la lettera quando aveva ormai perso lo spirito di verità.

L'incredulità portò la corruzione al grado più elevato; cercò anche di attaccare l'edificio del cristianesimo nelle sue fondamenta, confondendo il sacro interiore con l'esteriore che era assoggettato alle debolezze ed all'ignoranza degli uomini fragili. Così nacque il deismo; questo generò il materialismo che vide ogni unione dell'uomo con le forze superiori come frutto dell'immaginazione; e nacque infine, in parte dall'intelletto, in parte dal cuore, l'ateismo, ultimo grado di degradamento dell'uomo. In mezzo a tutto ciò la verità restò sempre incrollabile all'interno del santuario. Fedeli allo Spirito di verità che promise di non abbandonare mai la sua comunità, i membri della Chiesa interiore vissero in silenzio ed in attività reale, ed unirono la scienza del tempio dell'antica alleanza con lo spirito del grande Salvatore degli uomini, lo spirito dell'alleanza interiore; aspettando umilmente il grande momento in cui il Signore li chiamerà e raccoglierà la sua comunità per dare ad ogni lettera morta la forza esteriore e la vita.

Questa comunità interiore della luce è l'insieme di tutti coloro che sono capaci di ricevere la luce degli eletti, ed è conosciuta sotto il nome di *Comunione dei Santi*. Il ricettacolo primitivo di tutte le forze e di tutte le verità sono state confidate in tutti i tempi a questa comunità della luce; solo lei, come dice san Paolo, era in possesso della scienza dei Santi. Grazie a lei furono formati in ogni



epoca gli agenti di Dio, passando dall'interno all'esterno e comunicando lo spirito e la vita alla lettera morta, come abbiamo già detto. Questa comunità della luce è stata in ogni tempo la vera scuola dello spirito di Dio; e, considerata come scuola, ha la sua Cattedra, il suo Maestro; essa possiede un Libro che i suoi discepoli studiano, delle forme e degli oggetti che essi studiano, ed infine un metodo secondo cui studiare.

La scuola ha anche i suoi gradi secondo i quali lo spirito può successivamente svilupparsi ed elevarsi sempre più. Il primo grado, il più basso, consiste nel bene morale con cui la volontà semplice, subordinata a Dio, è condotta al bene dal movente puro della volontà, ovvero Gesù Cristo, che ha ricevuto dalla fede. I mezzi di cui lo spirito di questa scuola si serve sono chiamati ispirazioni. Il secondo grado consiste nell'assenso intellettuale, con il quale l'intelletto dell'uomo di bene, che è unito a Dio, è incoronato con la saggezza e la luce della conoscenza; ed i mezzi di cui lo spirito si serve per questo grado sono chiamati illuminazioni interiori. Il terzo grado infine, il più elevato, è l'apertura intera del nostro sensorium interno grazie al quale l'uomo interiore arriva alla visione obiettiva delle verità metafisiche e reali. Questo è il grado più elevato in cui la fede si tramuta in visioni chiare, ed i mezzi di cui lo spirito si serve per ciò sono le visioni reali.

Ecco i tre gradi della vera scuola di saggezza interiore, della comunità interiore della luce. Lo stesso spirito che sviluppa gli uomini per questa comunità distribuisce anche i suoi gradi con la co-azione del soggetto sviluppato. Questa scuola di saggezza è stata da sempre la scuola più segreta e più nascosta del mondo, perché era invisibile e sottomessa al solo governo divino. Non è stata mai esposta agli accidenti del tempo ed alle debolezze degli uomini. Perché da sempre solo i più capaci furono scelti per parteciparvi, e lo Spirito che li sceglieva non poteva errare. Da questa scuola si svilupparono i germi di tutte le scienze sublimi che furono dapprima accolte dalle scuole esterne, e là rivestite di altre forme e addirittura talvolta deformate.

Questa società interiore di saggi comunicò, secondo i tempi e le circostanze, alle società esterne, il suo geroglifico simbolico per rendere l'uomo esteriore attento alle grandi verità dell'interiore. Ma tutte le società esteriori sussistono solo finché la società interiore comunica loro il suo spirito. Appena le società esteriori volevano essere indipendenti dalla società interiore, e trasformare il tempio della saggezza in un edificio politico, la società interiore si ritirava, e restava solamente la lettera senza lo spirito. Per questo tutte le scuole esteriori segrete della saggezza non furono altro che dei *veli* geroglifici, la verità resta sempre nel santuario perché non possa mai essere profanata.



In questa società interiore l'uomo trova la saggezza, e Tutto con lei; non la saggezza del mondo, che è solamente una conoscenza scientifica che ruota attorno alla forma esterna senza toccare mai il centro (dove risiedono tutte le forze), ma la vera saggezza ed anche gli uomini che le ubbidiscono. Tutte le dispute, tutte le controversie, tutti gli oggetti della falsa prudenza del mondo, tutti gli idiomi stranieri, le vane dissertazioni, gli inutili germi delle opinioni che spargono il seme della disunione, tutti gli errori, gli scismi ed i sistemi ne sono banditi. Qui non si trovano né calunnie né maldicenze; ogni uomo è onorato. La satira, lo spirito che ama divertirsi a svantaggio del prossimo, è sconosciuta; e non si conosce che l'amore.

La calunnia, questo mostro! Non alzare mai la sua testa di serpente tra gli amici della saggezza; qui si conoscono solo le premure reciproche; qui non si osservano gli errori del prossimo; qui non si fanno amari rimproveri sui difetti. Caritatevolmente, si conduce il viaggiatore sulla strada della verità, si cerca di persuadere, a toccare il cuore nell'errore, lasciando la punizione del peccato alla chiaroveggenza del Maestro della Luce. Si alleggerisce il bisogno, si protegge la debolezza, si gioisce dell'elevazione e della dignità che l'uomo acquista. La felicità, che è il dono del caso, non eleva nessuno al di sopra dell'altro; solo colui al quale si presenta l'opportunità di fare del bene al prossimo è considerato il più felice; e tutti questi uomini, che uno spirito di amore e di verità unisce, formano la Chiesa invisibile, la società del Regno interiore sotto un capo unico che è Dio.

Non si deve immaginare questa comunità come una società segreta che si raduna in certi tempi, che sceglie i suoi capi ed i suoi membri fissandosi certi scopi. Tutte le società, qualunque siano, vengono solamente dopo questa comunità interiore della saggezza; essa non conosce nessuna delle formalità dei circoli esterni, che sono opera degli uomini. Nel regno delle forze, tutte le forme esteriori spariscono.

Dio stesso ne è la sorgente sempre presente. L'uomo migliore del suo tempo, il capo stesso della comunità, neanche lui conosce tutti i suoi membri; ma, nell'istante in cui lo scopo di Dio rende necessario che sappia chi siano, li trova nel mondo per lavorare verso questo scopo senza difficoltà. Questa comunità non ha veli esterni. Chi viene scelto per agire davanti a Dio è come il primo; si mostra agli altri senza presunzione ed è ricevuto dagli altri senza invidia. Se è necessario che i veri membri si incontrino, essi si trovano e si riconoscono con perfetta certezza. Nessun mascheramento può esistere; nessuna larva di ipocrisia, nessuna dissimulazione può nascondere le qualità caratteristiche di questa comunità perché sono troppo genuine. La maschera, l'illusione, è tolta, tutto appare nella sua vera forma.



Nessun membro può scegliere un altro; il consenso unanime è richiesto. Tutti gli uomini sono chiamati; i chiamati possono essere scelti se sono diventati maturi per l'entrata. Chiunque può cercare l'entrata, ed ogni uomo che è all'interno può insegnare ad un altro a cercarla. Ma finché non si è maturi, non si entra all'interno. Gli uomini immaturi produrrebbero disordini nella comunità, ed il disordine non è compatibile con il Santuario interiore. Esso respinge tutto ciò che non è omogeneo. La curiosità del mondo spia invano questo Santuario interiore; invano la malizia cerca di penetrare i grandi misteri che vi sono nascosti; tutto è geroglifico indecifrabile per chi non è maturo: questi non può vedere niente e niente leggere all'interno.

Chi è maturo si aggiunge alla catena, di solito forse quando meno se lo aspetta ed ad un anello di cui non sospettava l'esistenza. Cercare di raggiungere la maturità deve essere lo sforzo di chi ama la saggezza. In questa comunità sacra vi è il deposito originario delle scienze più antiche del genere umano, ivi compreso i misteri primordiali di tutte le scienze e le tecniche che conducono alla maturità.

Essa è l'unica e vera Comunità della Luce, in possesso della chiave di tutti i misteri e che conosce l'intimo della natura e della creazione. Essa unisce le forze superiori alle sue e comprende membri di più di un mondo. Questi formano una repubblica teocratica, che sarà un giorno la Madre Reggente del Mondo intero.



TERZA LETTERA

La verità assoluta che è nel centro del Mistero è simile al sole; solo all'occhio di un'aquila (o all'anima dell'uomo capace di ricevere la luce) è permesso guardarla. La vista di ogni altro mortale è abbagliata e l'oscurità lo circonda nella luce stessa.

Mai il grande *qualcosa*, che è nel più interiore dei Misteri Sacri, fu nascosto alla vista d'aquila di chi è capace di ricevere la luce; Dio e la Natura non hanno misteri per i loro figli. Il mistero è solamente nella debolezza del nostro essere che non è capace di sopportare la luce, e che non è ancora organizzato per la vista casta della nuda verità.

Questa debolezza è la Nube che copre il Santuario; è il velo che nasconde il Santo dei Santi.

Per permettere all'uomo di recuperare la luce, la forza e la dignità persa, la divinità attratta si abbassò alla debolezza delle sue creature, e scrisse le verità ed i misteri interiori ed eterni sull'*esterno delle cose*, così che l'uomo potesse slanciarsi verso lo spirito grazie ad esse. Queste lettere sono le cerimonie o i riti esteriori della religione, che conducono allo spirito interiore d'unione con Dio, attivo e pieno di vita. Anche i geroglifici dei Misteri vengono da queste lettere. Sono gli schizzi ed i disegni di verità interiori e sacre che coprono il velo teso davanti al santuario.

La religione ed i Misteri si danno la mano per condurre tutti i nostri fratelli ad una verità; l'una e gli altri hanno per scopo un capovolgimento, un rinnovamento del nostro essere; tutti e due hanno per fine la riedificazione di un tempio in cui la Saggezza abiti con l'Amore, Dio con l'uomo. Ma la religione ed i Misteri sarebbero dei fenomeni completamente inutili, se la Divinità non gli avesse dato i mezzi efficaci per raggiungere i loro grandi scopi. Ora, questi mezzi sono sempre stati nel santuario più interiore; i Misteri sono destinati a costruire un tempio alla religione, e la religione è destinata a riunire l'Uomo a Dio.

Tale è la grandezza della religione, e tale è stata l'alta dignità dei Misteri di tutti i tempi. Sarebbe oltraggioso per voi, fratelli intimamente amati, che potessimo pensare che voi non abbiate *mai* visto i Sacri Misteri da questo *vero* punto di vista, punto di vista che li rappresenta come l'unico mezzo per conservare, nella sua purezza e la sua integrità, la dottrina delle verità importanti su Dio, la natura e l'uomo; questa dottrina era avvolta nel linguaggio sacro dei simboli, e



le verità che conteneva, essendo state gradualmente tradotte tra i profani nella loro lingua ordinaria, diventarono così sempre più oscure e più inintelligibili.

I Misteri, come sapete amati fratelli, promettono delle cose che saranno e resteranno sempre l'eredità di un piccolo numero di uomini; sono misteri che non si possono né vendere né insegnare pubblicamente; sono segreti che possono essere ricevuti solamente da un cuore che si sforzi di acquisire la saggezza e l'amore, ed in cui la saggezza e l'amore sono stati già risvegliati. Colui nel quale questa fiamma santa è stata risvegliata, vive veramente felice, contento di tutto e libero nella stessa schiavitù. Vede la causa della corruzione umana e sa che è inevitabile, non odia nessun criminale, lo compiangere e cerca di rialzare chi è caduto, a ricondurre chi si è smarrito; non spegne il lumicino che fiammeggia ancora, e non finisce di spezzare il fuscillo piegato, perché sente che, malgrado tutta questa corruzione, non c'è nulla di corrotto nel *tutto*.

Egli penetra con sguardo diritto la verità sottesa nelle fondamenta di tutte le religioni; conosce le sorgenti della superstizione e dell'incredulità, quali modifiche di verità che non hanno ancora raggiunto l'equilibrio. Siamo certi, stimati fratelli, che considererete da questo punto di vista l'uomo mistico, e che non attribuirete alla *sua Arte Reale* ciò che l'attività sregolata di alcuni individui isolati hanno fatto di quest'arte. E' con questi principi, che si accordano perfettamente con i nostri, che considererete la religione ed i misteri delle sante scuole di Saggezza come sorelle che, dandosi la mano, hanno vegliato per il bene di tutti gli uomini, dopo la necessità della loro nascita.

La religione si divide in una religione esterna ed una interiore. La religione esterna ha per oggetto il culto e le cerimonie, e la religione interiore l'adorazione in spirito ed in verità. Anche le scuole di saggezza si dividono in scuole esterne ed interiori. Le scuole esterne possiedono la lettera dei geroglifici, e le scuole interiori lo spirito ed il significato. La religione esterna è legata alla religione interiore tramite le cerimonie. Le scuole esteriori dei misteri si legano a quelle interiori tramite i geroglifici.

Ma ora ci avviciniamo al tempo dove lo spirito deve rendere la lettera vivente, dove la nube che copre il santuario sparirà, dove i geroglifici muteranno in visioni reali, le parole in intuizioni. Ci avviciniamo al tempo che lacererà il grande velo che copre il Santo dei Santi. Colui che riverisce i sacri misteri non si farà più comprendere con le parole ed i segni esterni, ma con lo spirito delle parole e la verità dei segni. Così la religione non sarà più un mero cerimoniale esteriore; ma i sacri misteri interiori trasfigureranno il culto esterno per preparare gli uomini all'adorazione di Dio in spirito ed in verità.



Molto presto la notte oscura del linguaggio dei simboli sparirà, la luce genererà il giorno, e la santa oscurità dei misteri si manifesterà nello splendore della più alta verità. Le vie della luce sono pronte per gli eletti e per quelli capaci di camminarci. La luce della natura, la luce della ragione e la luce della rivelazione si uniranno. Il sagrato della natura, il tempio della ragione ed il santuario della Rivelazione formeranno un solo Tempio. E' così che il grande edificio sarà completato, edificio che consiste nella riunione dell'uomo con la natura e con Dio. La conoscenza perfetta dell'uomo, della natura e quella di Dio saranno le luci che illumineranno i governanti dell'umanità per riportare da ogni dove gli uomini loro fratelli, dalle vie oscure dei pregiudizi alla ragione pura, e dai sentieri delle passioni turbolente alle vie della pace e della virtù.

La corona di coloro che governano il mondo sarà la ragione pura, il loro scettro l'amore attivo, ed il Santuario darà loro l'unzione e la forza per liberare l'intelletto dei popoli dai pregiudizi e dalle tenebre, il loro cuore dalle passioni, dall'amor proprio e dall'egoismo, e la loro esistenza fisica dalla povertà e dalla malattia. Ci avviciniamo al regno della luce, al regno della saggezza e dell'amore, al regno di Dio che è la sorgente della luce; fratelli della luce, non vi è che una religione la cui semplice verità si è divisa in tutte le religioni come nei rami, per ritornare dalla molteplicità ad una religione unica.

Figlio della verità, non vi è che un solo Ordine, una sola Fratellanza, una sola associazione di uomini uniti per acquisire la luce. Da questo centro, il malinteso ha fatto uscire innumerevoli ordini; ma tutti torneranno dalla molteplicità delle opinioni ad una verità unica ed al vero Ordine che è l'associazione di coloro capaci di ricevere la luce, la *Comunità degli Eletti*. Con questo metro si devono misurare tutte le religioni e tutte le associazioni di uomini. La molteplicità è nel cerimoniale esterno, la verità non è che una nell'interno. La causa della molteplicità delle confraternite è nella molteplicità delle spiegazioni dei simboli secondo il tempo, i bisogni e le circostanze. La vera Comunità della Luce può essere solamente una.

Tutto l'esteriore è un involucro che copre l'interiore; parimenti tutto l'esterno è anche una lettera che si moltiplica sempre, ma che non cambia né indebolisce mai la semplicità dello spirito all'interno. La lettera era necessaria; dovevamo trovarla, comporla ed imparare a leggerla per recuperare il significato interiore, lo spirito. Tutti gli errori, tutte le divisioni, tutti i malintesi, tutto quello che nelle religioni e nelle società segrete dà adito a tanti smarrimenti, riguarda solamente la lettera; tutto si riferisce solamente al velo esterno su cui i geroglifici, le cerimonie ed i riti sono scritti; niente tocca l'interno; lo spirito resta sempre intatto e santo.



Ora si avvicina il tempo del compimento per chi cerca la luce. Il tempo si avvicina dove il vecchio deve essere legato al nuovo, l'esterno con l'interno, l'alto con il basso, il cuore con la ragione, l'uomo con Dio. E questa epoca è riservata alla presente era.

Non chiedete, benamati fratelli... perché alla presente era?

Tutto ha il suo tempo per gli esseri che sono soggetti al tempo ed allo spazio; è così che sono le leggi invariabili della saggezza di Dio che coordina tutto secondo l'armonia e la perfezione. Il primo dovere degli eletti era di lavorare per acquisire la saggezza e l'amore per poter meritare il potere, che l'invariabile Divinità può donare solo a coloro che *conoscono* e a coloro che *amano*.

Il mattino è atteso durante la notte; poi il sole si alza, ed infine avanza verso il pieno mezzogiorno dove ogni ombra sparisce davanti alla sua luce diretta. Così dapprima deve esistere la lettera della verità, poi viene la spiegazione pratica, poi la Verità stessa; *solo la Verità può comprendere la Verità*; ed è solamente dopo che lo spirito di Verità può venire a contrassegnare la verità e mettere i sigilli che autenticano la luce.

Chi può ricevere la verità ci capirà. E' a voi, fratelli intimamente amati, voi che vi sforzate di acquisire la verità, voi che avete conservato fedelmente i geroglifici dei santi misteri nel vostro tempio, è verso di voi che il primo raggio di luce si dirige; questo raggio penetra attraverso le nuvole dei misteri per annunciarvi il mezzogiorno ed i tesori che porta.

Non domandate chi siano coloro che vi scrivono; guardate lo spirito e non la lettera, la cosa e non le persone. Nessun egoismo, nessuno orgoglio, nessun basso movente regna nei nostri rifugi; noi conosciamo lo scopo della destinazione degli uomini, e la luce che ci illumina opera in tutte le nostre azioni. Siamo specialmente chiamati a scrivervi, fratelli benamati nella luce; e ciò che dà credito al nostro incarico è la verità che possediamo, e che vi comunicheremo al minimo indizio secondo la misura della capacità di ciascuno. La luce è adatta alla comunicazione, là dove ci sono ricettività e capacità per la luce; ma essa non costringe nessuno, ed aspetta che si voglia davvero riceverla.

Il nostro desiderio, il nostro scopo, il nostro incarico è di vivificare dovunque la lettera morta, e di rendere ovunque ai geroglifici lo spirito vivente; di cambiare dovunque l'inattivo in attivo, la morte in vita; non possiamo (fare) tutto ciò da soli, ma con lo Spirito di Luce di Colui che è la Saggezza, l'Amore e la Luce del mondo, e vuole diventare anche il vostro spirito e la vostra luce. Finora il Santuario più interno è stato separato dal Tempio, ed il Tempio assediato da quelli che erano nel sagrato; ma sta arrivando il tempo in cui il Santuario più



interno deve riunirsi col Tempio, affinché quelli che sono nel Tempio possano influenzare quelli che sono nel sagrato, fintantoché il sagrato si trova all'esterno.

Nel nostro santuario, tutti i misteri dello spirito e della verità sono conservati puri; non è mai stato violato dai profani né sporcato dagli impuri. Questo santuario è invisibile come lo è una forza che è conosciuta solo per la sua azione. Da questa breve descrizione, cari fratelli, potete giudicare chi siamo, e sarebbe superfluo assicurarvi che non facciamo parte di quelle teste inquiete che, nel mondo ordinario, vogliono erigere un ideale alla loro fantasia. E neanche apparteniamo a quella categoria di persone che vogliono giocare un grande ruolo nel mondo, e che promettono prodigi che loro stessi non comprendono. Non apparteniamo inoltre a quella classe di scontenti che vorrebbero vendicarsi del loro rango inferiore, o che hanno come unico scopo il desiderio di dominare gli altri, il gusto dell'avventura e di cose stravaganti.

Possiamo assicurarvi che non apparteniamo a nessun'altra setta e nessun'altra associazione che all'unica grande e vera associazione di tutti coloro che sono capaci di ricevere la luce, e nessuna parzialità, qualunque essa sia, ha la minima influenza su di noi. Non facciamo parte neanche di quelli che si credono in diritto di soggiogare tutto secondo i loro piani, e che hanno l'arroganza di voler riformare tutte le società; possiamo assicurarvi con fedeltà che conosciamo *esattamente* il recesso più interno della religione e dei Misteri Sacri; e che possediamo con assoluta certezza ciò che si è sempre congetturato essere *nel più interno*, e che questo stesso possesso ci dà la forza di legittimarci del nostro incarico e di impartire ovunque al geroglifico, alla lettera morta, lo spirito e la vita.

I tesori del nostro santuario sono grandi; abbiamo il senso e lo spirito di tutti i geroglifici e di tutte le cerimonie che sono esistite dal giorno della Creazione fino ad oggi, e le verità più interiori di tutti i Libri Sacri, con le ragioni dei riti dei popoli più antichi. Possediamo una luce che ci consacra, e con la quale sentiamo il più nascosto ed il più interiore della natura. Possediamo un fuoco che ci nutre e ci dà la forza per agire su tutto ciò che è nella natura. Possediamo una *chiave per aprire* le porte dei misteri, ed una *chiave per chiudere* il laboratorio della natura. Possediamo la conoscenza di un legame per ricollegarci ai mondi superiori e trasmettercene il linguaggio.

Tutte le meraviglie della natura sono subordinate al potere della nostra volontà in unione con la Divinità. Possediamo la scienza che interroga la natura stessa, dove non c'è affatto errore, ma solamente la verità e la luce. Nella nostra Scuola tutto può essere insegnato; perché il nostro Maestro è la Luce stessa ed il suo Spirito. La pienezza del nostro scibile è la conoscenza della corrispondenza del



mondo divino col mondo spirituale, di quest'ultimo col mondo elementare, e del mondo elementare col mondo materiale. Con queste conoscenze, siamo in grado di coordinare gli spiriti della natura ed il cuore dell'uomo.

Le nostre scienze sono l'eredità promessa agli Eletti o a quelli che sono capaci di ricevere la luce, e la pratica delle nostre scienze è la pienezza della Divina Alleanza coi figli degli uomini. Potremmo raccontarvi, amati fratelli, delle cose meravigliose nascoste nel tesoro del Santuario, tali da lasciarvi sorpresi e stupiti; potremmo parlarvi di cose dalla cui concezione il filosofo più profondo è lontano tanto quanto la terra dal sole, ed a cui noi siamo tanto vicini quanto lo è la luce più interiore all'essere più interiore di tutti.

Ma la nostra intenzione non è di eccitare la vostra curiosità; la sola persuasione interiore e la sete del bene dei nostri fratelli devono spingere chi è capace di ricevere la luce verso la sorgente, dove la sua sete di saggezza può essere acquietata e la sua fame di amore saziata. La saggezza e l'amore abitano nei nostri ritiri; lì non regna nessuna costrizione; la spinta della loro realtà e verità è il nostro potere magico. Possiamo assicurare che esistono tesori di valore infinito nei nostri misteri più interiori; una tale semplicità li avvolge da restare sempre inaccessibili allo scienziato orgoglioso e questi tesori, la cui ricerca porta ai profani preoccupazioni e follia, sono e resteranno per noi la vera saggezza.

Siate benedetti, fratelli miei, se capite queste grandi verità. Il ritrovamento del *Triplice Verbo* e della sua forza sarà la vostra ricompensa. La vostra felicità sarà di avere la forza di contribuire a riconciliare gli uomini con gli uomini, con la natura e con Dio; ed è questo il vero lavoro di ogni operaio che non ha gettato la *Pietra Angolare*. Adesso abbiamo adempiuto al nostro incarico e vi abbiamo annunciato l'avvicinarsi del grande mezzogiorno, e la riunione del Santuario più interno col Tempio. Lasciamo il resto alla vostra libera volontà.

Sappiamo bene, con nostro amaro dispiacere, che come il Salvatore è stato ignorato nella Sua persona, ridicolizzato e perseguito quando venne nella Sua umiltà, parimenti il Suo Spirito, che apparirà nella gloria, sarà rigettato e ridicolizzato da molti. Malgrado ciò, l'avvento del Suo Spirito deve essere annunciato nei templi affinché ciò che è scritto si avveri: "Ho bussato alle vostre porte e non mi avete aperto; ho chiamato e non avete ascoltato la mia voce; vi ho invitati alle nozze e voi eravate occupati con altro".

La Pace e la Luce dello Spirito siano con voi.



QUARTA LETTERA

Come l'infinità dei numeri si perde in un numero unico che è la loro base; e come gli innumerevoli raggi di un cerchio si uniscono in un centro unico, è così che i Misteri, i geroglifici e gli emblemi infiniti non hanno per oggetto che un'unica verità. Colui che la conosce ha trovato la chiave per conoscere tutto, tutto d'un colpo.

Non vi è che un Dio, una verità, una via che conduce a questa grande verità. Non vi è che un unico mezzo per trovare questa verità. Chi ha trovato questo mezzo, possiede con sé:

Tutta la saggezza in un libro unico;
Tutte le forze in una forza unica;
Tutte le bellezze in un oggetto unico;
Tutte le ricchezze in un tesoro unico;
Tutte le felicità in un bene unico;

E la somma di tutte queste perfezioni è Gesù Cristo che è stato crocifisso ed è risuscitato.

Ora, questa grande verità, così espressa è, è vero, solamente un oggetto della fede; ma può diventare una *conoscenza sperimentale*, non appena siamo istruiti *come* Gesù Cristo può essere o può diventare tutto ciò. Questo grande mistero fu sempre l'oggetto di insegnamento della *Scuola Segreta della Chiesa invisibile ed interiore*, e questo insegnamento fu conosciuto ai tempi del cristianesimo sotto il nome di *Disciplina Arcana*. È da questa scuola segreta che tutti i riti e le cerimonie della chiesa esterna hanno tratto la loro origine, sebbene lo spirito di queste verità grandi e semplici si fosse ritirato nell'interiore, e sembri ai nostri tempi interamente perso per l'esteriore.

È stato predetto molto tempo fa, cari fratelli, che tutto ciò che è nascosto sarà rivelato negli ultimi tempi; ma è stato predetto anche che in questi tempi molti falsi profeti si mostreranno; ed i fedeli sono stati avvertiti di non credere affatto ad ogni spirito; ma di provare gli spiriti se essi siano realmente (inviati) da Dio (*Prima epistola di San Giovanni, capitolo 4*). L'apostolo dà lui stesso il modo di fare questa prova; dice: *"Ecco da cosa riconoscerete lo spirito che è di Dio: ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto in una carne vera, è da Dio, ed ogni spirito che non lo confessa, non è da Dio"*. Cioè chi separa in Lui il divino dall'umano, *non è da Dio*. Noi confessiamo che Gesù Cristo è venuto nella carne, e quindi lo Spirito di verità parla tramite noi. Ma il mistero che J.-C. è venuto *nella carne* è di una grande vastità e rinchiude in sé la conoscenza del divino-umano, ed è questa conoscenza che scegliamo oggi come oggetto della nostra istruzione.



Poiché non parliamo con dei novizi in materia di fede, vi sarà, cari fratelli, molto più facile concepire le verità sublimi che vi presenteremo, poiché avrete già scelto probabilmente molte volte per oggetto delle vostre sante meditazioni diversi argomenti preparatori. La religione, considerata scientificamente, è la dottrina della trasformazione dell'uomo, separato da Dio, in uomo riunito con Dio. Quindi il suo unico scopo è di unire ogni individuo dell'umanità, ed infine tutta l'umanità con Dio; solo attraverso tale unione può raggiungere e può provare la più alta felicità temporale e spirituale. Così questa dottrina di *riunione* è della dignità più sublime; e, siccome è una dottrina, deve avere necessariamente un metodo con cui essa ci conduce: in primis, alla conoscenza del vero mezzo di riunione; e, in secundis, alla conoscenza del modo con cui questo mezzo deve essere applicato conformemente allo scopo.

Questo grande mezzo di riunione su cui si concentra tutta la dottrina religiosa, non sarebbe stato conosciuto mai dall'uomo senza Rivelazione. È sempre stato al di fuori della sfera della conoscenza scientifica; e questa stessa profonda ignoranza, dove l'uomo era caduto, ha reso necessaria la Rivelazione senza la quale non avremmo potuto trovare mai le vie per rialzarci.

Dalla Rivelazione risultò la necessità della fede alla Rivelazione; perché colui che non sa, colui che non ha nessuna esperienza di una cosa, deve necessariamente all'inizio credere se vuole sapere e sperimentare. Perché se la fede cade, ci si preoccupa poco della Rivelazione e ci si preclude, per lo stesso motivo, l'accesso al metodo che la Rivelazione sola contiene. Come l'azione e la reazione si proporzionano reciprocamente nella natura, così si proporzionano la Rivelazione e la fede. Là dove non c'è reazione, l'azione cessa necessariamente; là dove non c'è fede, nessuna Rivelazione può avere luogo; ma più c'è fede, più c'è Rivelazione o sviluppo delle verità che sono nell'oscurità, e possono essere sviluppate solamente dalla nostra fiducia. È vero, e molto vero, che tutte le verità segrete della religione, anche le verità più oscure ed i misteri che ci sembrano più singolari, si giustificheranno un giorno davanti al tribunale della ragione più rigorosa; ma la debolezza dell'uomo, la mancanza di penetrazione rispetto a tutto l'insieme della natura sensibile e di quella spirituale, hanno richiesto che le verità più elevate non ci possano essere mostrate ed aperte che progressivamente. La sacra oscurità dei misteri è qui a causa della nostra debolezza, come il loro schiarimento graduale è qui per fortificare poco a poco la nostra debolezza, e per rendere il nostro occhio capace di fissare la piena luce.

Ad ogni grado al quale il credente si eleva verso la Rivelazione, egli ottiene una luce più perfetta per arrivare alla conoscenza; e questa luce diventa parimenti progressivamente per lui più convincente, perché ogni verità della fede acquisita, diventa poco a poco vivente, e passa in convinzione. Quindi, la fede si



basa sulla nostra debolezza e sulla piena luce della Rivelazione che deve mostrarsi secondo la nostra capacità, per darci in seguito l'obiettività delle cose più elevate. Gli oggetti di cui la ragione umana non ha obiettività sono necessariamente del campo della fede. L'uomo non può che adorare e tacere; ma, se vuole dimostrare delle cose su cui non ha obiettività, cade necessariamente in errore. L'uomo deve adorare e deve tacere finché gli oggetti che sono nel campo della fede gli diventano poco a poco più chiari e, di conseguenza, più facili da conoscere. Tutto si dimostra da sé non appena acquistiamo l'*esperienza* interiore delle verità della fede, non appena siamo condotti dalla fede alla visione, ovvero alla conoscenza obiettiva.

In tutti i tempi ci sono stati degli uomini illuminati da Dio che avevano interamente o in parte questa obiettività interiore della fede, a seconda che la comunicazione delle verità della fede fosse passata nel loro intelletto o nel loro sentimento. La prima specie di visione, puramente intelligibile, era chiamata *illuminazione divina*. La seconda specie era chiamata *ispirazione divina*. Il sensorium interiore in molti si aprì fino a visioni divine e trascendentali, chiamati rapimenti o estasi, perché il sensorium interiore si ingrandì talmente da dominare sul sensorium esterno e sensibile. Ma questa specie di uomini fu sempre incomprendibile, e doveva restarlo per l'uomo dei sensi che non aveva organi per il soprannaturale ed il trascendentale. Quindi non ci si deve per nulla stupire che si consideri un uomo che ha visto più da vicino il mondo degli spiriti come uno stravagante, o anche come un matto; perché il giudizio comune degli uomini si limita semplicemente a ciò che i sensi gli fanno sentire; perciò la Scrittura dice molto chiaramente: *l'uomo dei sensi non concepisce ciò che è dello Spirito*⁶, perché il suo senso spirituale non è aperto per (percepire) il mondo trascendentale, e non può avere più obiettività di questo mondo di quanta ne abbia il cieco del colore.

Così, l'uomo esterno dei sensi ha perso questo senso interiore che è più importante; o piuttosto la capacità di sviluppo di questo senso, che è nascosto in lui, è trascurata al punto che non ne sospetta l'esistenza. Così gli uomini dei sensi sono in generale spiritualmente ciechi; il loro occhio interiore è chiuso, e questo oscuramento è ancora una conseguenza della Caduta del primo uomo. La materia corruttibile che l'avvolgeva ha chiuso il suo occhio interiore e spirituale, ed è così che è diventato cieco a tutto ciò che riguarda i mondi interiori.

L'uomo è doppiamente miserabile, egli non solo porta una benda sugli occhi che gli nasconde la conoscenza delle verità più elevate; ma anche il suo cuore languisce nei confini della carne e del sangue, che lo legano ai piaceri animali e

⁶ *“L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito”.* (I Cor. 2:14)



sensibili, a scapito di piaceri più elevati e spirituali. Per questo siamo nella schiavitù della concupiscenza, sotto il dominio delle passioni che ci tiranneggiano, e ci trasciniamo, come disgraziati paralitici, su due miserabili stampelle, ovvero sulla stampella della nostra ragione naturale e sulla stampella del nostro sentimento naturale. L'una ci mostra giornalmente l'apparenza come (se fosse) la verità. L'altra ci fa scambiare giornalmente il male per il bene. Ecco il nostro miserabile stato!

Gli uomini potranno diventare felici solo quando la benda che impedisce l'accesso della vera luce cadrà dai loro occhi. Potranno diventare felici solo quando i legami di schiavitù che legano i loro cuori saranno rotti. Il cieco deve poter vedere ed il paralitico deve poter camminare se vogliono essere felici. Ma la grande e temibile legge alla quale la felicità o il benessere degli uomini è assolutamente legata è la legge seguente: *Uomo, che la ragione regni sulle tue passioni!*

Da secoli l'uomo si sforza di ragionare e di fare la morale; e quale è il risultato della nostra pena dopo tanti secoli? I ciechi vogliono condurre i ciechi, ed i paralitici i paralitici. Ma in tutte le follie alle quali ci siamo dedicati, in tutte le miserie che ci siamo attratte, non vediamo ancora che non possiamo niente con le nostre sole forze e che abbiamo bisogno di un potere più elevato per rinunciare alla miseria. I pregiudizi e gli errori, i vizi ed i crimini hanno cambiato le loro forme di secolo in secolo; ma non sono mai stati estirpati dall'umanità. La ragione senza luce ha brancolato in ogni secolo in mezzo alle tenebre: il cuore pieno di passioni è lo stesso in ogni secolo.

Non vi è che Uno solo che possa guarirci; Uno solo che sia in stato d'aprire il nostro occhio interiore affinché vediamo la verità. È solamente Uno solo che può toglierci le catene che ci legano e ci rendono schiavi della sensualità. Questo "Uno solo", è Gesù Cristo il *Salvatore degli Uomini*, il Salvatore perché vuole strapparci a tutte le conseguenze dovute all'accecaimento della nostra ragione naturale e agli smarrimenti del nostro cuore passionale. Molti pochi uomini, cari fratelli, hanno una concezione precisa della grandezza della Redenzione dell'Uomo; molti credono che Gesù Cristo il Signore ci ha riscattati, con il Suo sangue versato, solo dalla *dannazione*, altrimenti detta *l'eterna separazione* dell'uomo da Dio; ma non credono che voglia anche liberare da ogni miseria del mondo coloro che Gli sono legati.

Gesù Cristo è il Salvatore del Mondo, è il vincitore della miseria umana, ci ha riscattati dalla morte e dal peccato. Come potrebbe Lui essere tutto ciò, se il mondo dovesse sempre languire nelle tenebre dell'ignoranza e nei legami delle passioni? È stato predetto già molto chiaramente dai Profeti che il tempo del Riscatto del Suo popolo, il primo Sabato del tempo, sarebbe arrivato. E' da



molto tempo che avremmo dovuto riconoscere questa promessa piena di consolazione; ma la mancanza della vera conoscenza di Dio, dell'uomo e della natura, è stato l'impedimento che ci ha sempre nascosto questi grandi misteri della fede.

Bisogna sapere, fratelli miei, che esiste una natura duplice: la natura pura, spirituale, immortale ed indistruttibile; e la natura impura, materiale, mortale e distruttibile. La natura pura ed indistruttibile era prima della natura impura e distruttibile. Questa ultima ha tratto la sua origine dalla disarmonia e dalla sproporzione delle sostanze che formano la natura indistruttibile. Quindi, è permanente solamente finché le sproporzioni e le dissonanze non vengono tolte, e tutto non viene rimesso in armonia. Una cattiva comprensione dello spirito e della materia è una delle principali cause che fa sì che parecchie verità della fede non appaiano nella loro vera luce.

Lo spirito è una sostanza, un'essenza, una realtà assoluta. Quindi, le sue proprietà sono l'indistruttibilità, l'uniformità, la penetrazione, l'indivisibilità e la continuità. La materia non è una sostanza, è un aggregato. Quindi è distruttibile, divisibile e sottomessa al cambiamento. Il mondo metafisico è un mondo realmente esistente estremamente puro ed indistruttibile di cui chiamiamo il centro Gesù Cristo, e di cui conosciamo gli abitanti sotto il nome di spiriti e di angeli. Il mondo materiale e fisico è il mondo dei fenomeni; non possiede nessuna verità assoluta; tutto ciò che qui è chiamato verità è solo relativo, è solo l'ombra della verità e non la verità stessa; tutto è fenomeno.

La nostra ragione quaggiù prende in prestito tutte le sue idee dai sensi, quindi sono senza vita, morte. Traiamo tutto dall'obiettività esterna, e la nostra ragione non somiglia che ad una scimmia che imita ciò che la natura più o meno gli presenta. Così, la semplice luce dei sensi è il principio della nostra ragione inferiore; la sensualità, l'inclinazione verso i bisogni animali, è il movente della nostra volontà. Sentiamo, è vero, la necessità di avere un movente più elevato; ma finora non sapevamo cercarlo né trovarlo. Quaggiù, dove tutto è corruttibile, non si può cercare il principio della ragione né il principio della moralità né il movente della volontà. Dobbiamo prenderlo in un mondo più elevato.

Là dove tutto è puro, dove niente è sottomesso alla distruzione, là regna un Essere che è tutto saggezza e tutto amore e che, con la luce della Sua saggezza, può diventare per noi il vero principio della ragione, e con il calore del Suo amore, il vero principio della moralità. Perciò il mondo non diventerà e non potrà diventare felice che quando questo Essere reale, che è allo stesso tempo la saggezza e l'amore, sarà ricevuto interamente dall'umanità e sarà diventato in lei Tutto in Tutto. L'uomo, cari fratelli, è composto di sostanza indistruttibile e



metafisica, e di sostanza materiale e distruttibile, tuttavia in modo che la materia distruttibile tiene come imprigionata la sostanza indistruttibile ed eterna.

E' così che due nature contraddittorie sono rinchiuso nello stesso uomo. La sostanza distruttibile ci lega sempre al sensibile; la sostanza indistruttibile cerca di liberarsi dalle catene sensibili e cerca la sublimità dello spirito. Da qui deriva la lotta continua tra il bene ed il male; il bene vuole sempre assolutamente la ragione e la moralità; il male conduce quotidianamente all'errore ed alla passione. Per questo l'uomo, in questo dibattito continuo, ora si eleva ed ora cade negli abissi, cerca di rialzarsi e vacilla di nuovo. Si deve cercare la causa fondamentale della corruzione umana nella materia corruttibile della quale gli uomini sono formati. Questa materia grossolana opprime in noi l'azione del principio trascendentale e spirituale, e questa è la vera causa dell'accecaimento del nostro intelletto e degli errori del nostro cuore.

Si deve cercare la fragilità di un vaso nella materia con cui il vaso è formato. La forma più bella possibile che può essere data alla terra resta sempre fragile, perché la materia di cui è formata è fragile. Ed è così che noi, poveri uomini, restiamo sempre solo uomini fragili con tutta la nostra cultura esteriore. Quando esaminiamo le cause degli impedimenti che tengono la natura umana in un abbassamento così profondo, le troviamo tutte nella grossolanità della materia nella quale la sua parte spirituale è come immersa e legata. L'inflessibilità delle fibre, l'immobilità degli umori che vorrebbero ubbidire agli stimoli raffinati dello spirito, sono come delle catene materiali che lo legano, e che impediscono in noi le funzioni sublimi di cui (lo spirito) sarebbe capace.

I nervi ed i fluidi del nostro cervello ci consegnano solo idee grossolane ed oscure, derivando dai fenomeni, e non dalla verità e dalle cose stesse; e come non possiamo, con il solo potere del nostro principio pensante, equilibrare la violenza delle sensazioni esterne con l'aiuto di rappresentazioni sufficientemente energiche, ne risulta che siamo determinati sempre dalla passione, e la voce della ragione, che parla dolcemente al nostro interno, è soffocata dal rumore tumultuoso degli elementi che trattengono la nostra macchina. Certo, la ragione si sforza di dominare il tumulto, cerca di decidere della lotta e tenta di ristabilire l'ordine con la lucidità del suo giudizio. Ma la sua azione è simile ai raggi del sole quando delle spesse nuvole ne oscurano lo splendore.

La grossolanità dei materiali di cui è costituito l'uomo materiale, ossatura dell'edificio intero della sua natura, è la causa di questa oppressione che tiene i poteri della nostra anima in una debolezza ed un'imperfezione continua. La paralisi della nostra forza pensante, in generale, è una conseguenza della



dipendenza in cui ci tiene una materia grossolana ed inflessibile; materia che forma i veri legami della carne e le vere sorgenti di tutti gli errori e del vizio. La ragione, che dovrebbe essere legislatrice assoluta, è continuamente schiava della sensualità. Questa si eleva a reggente e si serve della ragione che languisce nei suoi legami e si presta ai suoi desideri. Questa verità è stata sentita da lungo tempo; e sempre si è predicata a parole... La ragione deve essere legislatrice assoluta... Deve governare la volontà e non essere governata da lei...

I grandi ed i piccoli sentivano questa verità ma non appena si veniva all'azione, la volontà animale soggiogava ben presto la ragione, poi la ragione soggiogava per qualche tempo la volontà animale ed è così che, in ogni uomo, la vittoria e la disfatta tra le tenebre e la luce erano alterne, e questo stesso potere e contro-potere reciproci sono la causa dell'oscillazione continua tra il bene ed il male, tra il falso ed il vero. Se l'umanità deve essere condotta al vero ed al bene affinché agisca solamente secondo le leggi della ragione e secondo le inclinazioni pure della volontà, è assolutamente necessario dare alla ragione pura la sovranità nell'uomo. Ma come può accadere questo quando la materia di cui ogni uomo è formato è più o meno ineguale, bruta, divisibile e corruttibile, ed è costituita in tale guisa che tutta la nostra miseria, dolore, malattia, povertà, morte, bisogni, pregiudizi, errori e vizi ne dipendono e sono le necessarie conseguenze della limitazione dello spirito immortale nei suoi legami? La sensualità è costretta a comandare quando la ragione è incatenata. E questa è incatenata quando il cuore impuro e fragile respinge ovunque il suo raggio puro.

Sì, amici e fratelli, questa è la sorgente di tutta la miseria degli uomini; e, siccome questa corruzione si propaga di uomo in uomo, può essere chiamata, con giustizia, la loro corruzione ereditaria. Osserviamo, in generale, che le forze della ragione agiscono sul cuore in funzione della costituzione specifica della materia di cui l'uomo è formato. Perciò è estremamente notevole, quando pensiamo che il sole vivifica questa materia animale secondo la misura della sua distanza dal corpo terrestre, che la renda adatta alle funzioni dell'economia animale, ma ad un grado più o meno elevato di influenza spirituale. La diversità dei popoli, le loro particolarità rispetto al clima, la molteplicità dei loro caratteri e delle loro passioni, i loro costumi, i loro pregiudizi ed usi, o anche le loro virtù ed i loro vizi, dipendono interamente dalla costituzione specifica della materia di cui sono formati, e nella quale lo spirito rinchiuso agisce differentemente. Secondo questa costituzione si modifica la loro capacità di cultura stessa e si dirige così la scienza, che non modifica ogni popolo a meno che non ci sia una materia presente, suscettibile di essere modificata, determinante la capacità di cultura propria di un popolo, che dipende in parte dalla generazione ed in parte dal clima.



In generale troviamo dovunque lo stesso uomo debole e sensuale, che possiede tanto bene in funzione di quanto la sua materia sensibile permette alla ragione di prevalere sulla sensualità, e possiede tanto male quanto la sensualità può predominare sullo spirito più o meno legato. In ciò risiedono il bene ed il male naturali di ogni nazione e di ogni individuo isolato. Troviamo nel mondo intero questa corruzione inerente alla materia di cui gli uomini sono formati. Dovunque vi è miseria, dolore, malattia, morte; ovunque vi sono bisogni, pregiudizi, passioni e vizi, solamente sotto altre forme e modificazioni. Dallo stato più grezzo della ferocia, l'uomo entra nella vita sociale anzitutto tramite i bisogni; la forza e l'astuzia, facoltà principali dell'animale, l'accompagnano e si sviluppano quindi sotto altre forme.

Le modifiche di queste fondamentali inclinazioni animali sono innumerevoli; ed il più alto grado della cultura umana, che finora il mondo abbia acquistato, non ha portato più lontano dal colorare di uno strato più fine le cose. Ciò vuol dire che ci siamo elevati dallo stato dell'animale grezzo fino al più alto grado dell'animale raffinato. Ma questo periodo era necessario, perché dal suo compimento comincia una nuova era dove, essendo i bisogni animali sviluppati, comincia lo sviluppo del bisogno più elevato della luce e della ragione.

Gesù Cristo ha inciso nel nostro cuore con delle parole molto belle questa grande verità: si deve cercare nella materia la causa della miseria degli uomini, mortali e fragili a causa dell'ignoranza e delle passioni. Quando diceva: " *l'uomo migliore, quello che si sforza di più per arrivare alla verità, pecca sette volte al giorno*", voleva dire: nell'uomo meglio organizzato, le sette forze dello spirito sono ancora così chiuse, che le sette azioni della sensualità le sormontano ogni giorno ciascuna a suo modo. Così, l'uomo migliore è esposto agli errori ed alle passioni. L'uomo migliore è debole e peccatore; l'uomo migliore non è libero, non è esente dal dolore e dalla miseria: l'uomo migliore è assoggettato alla malattia ed alla morte, e perché questo? Perché tutto ciò è l'inevitabile conseguenza delle proprietà della materia corruttibile di cui egli è formato.

Così, non può esserci speranza di un benessere più elevato per l'umanità, finché questo ente corruttibile e materiale forma la principale parte sostanziale della sua essenza. L'impossibilità nella quale si trova l'umanità di potersi slanciare da sola verso la vera perfezione è una constatazione piena di disperazione; ma, allo stesso tempo, è piena di consolazione perché, a causa di questa impossibilità radicale, un essere più elevato e più perfetto si è coperto di questo involuppo mortale e fragile, per rendere immortale il mortale, indistruttibile il distruttibile; ed in ciò si deve cercare la vera causa dell'incarnazione di Gesù Cristo.



Gesù Cristo è l'Unto della Luce, è lo splendore di Dio, la Saggezza uscita da Dio, il figlio di Dio, il Verbo reale che era al principio e con cui tutto è stato fatto. Gesù Cristo, la Saggezza di Dio che opera ogni cosa, era come il centro del Paradiso, del mondo della luce; era il solo organo reale con cui la forza divina poteva essere comunicata; e questo organo è la natura immortale e pura, la sostanza indistruttibile che vivifica e che porta tutto alla più alta perfezione e felicità. Questa sostanza indistruttibile è *l'elemento puro* in cui viveva l'uomo spirituale. Da questo elemento puro in cui Dio solo abitava, e dalla sostanza da cui il primo uomo fu creato, l'uomo si è separato con la Caduta. Per il godimento del frutto dell'Albero del Bene e del Male, albero della mescolanza del principio buono o incorruttibile e del principio cattivo o corruttibile, si avvelenò in modo tale che il suo essere immortale si interiorizzò ed il mortale lo ricoprì. Ed è così che sparì l'immortalità, la felicità e la vita; e la mortalità, la disgrazia e la morte furono le conseguenze di questo cambiamento.

Molti uomini non possono farsi un'idea dell'Albero del Bene e del Male; quest'albero era il prodotto della materia caotica che era ancora nel centro e nella quale la distruttibilità aveva ancora la supremazia sull'indistruttibilità. Il godimento troppo prematuro di questo frutto che avvelena e che ruba l'immortalità avvolse Adamo in questa forma materiale soggetta alla morte. Egli cadde tra gli Elementi che precedentemente governava. Questo avvenimento infelice fu la ragione per cui l'immortale Saggezza, l'elemento puro e metafisico, si coprì di un involuppo mortale, e si sacrificò volontariamente affinché le sue forze interiori passassero nel centro della distruzione e potessero riportare poco a poco tutto ciò che è mortale all'immortalità.

Così, come capitò naturalmente che l'uomo immortale diventasse mortale con il godimento di un frutto mortale, capitò parimenti naturalmente che l'uomo mortale potesse recuperare la sua dignità precedente con il godimento di un frutto immortale. Tutto accade naturalmente e semplicemente nel Regno di Dio; ma, per riconoscere questa semplicità, è necessario avere delle idee pure di Dio, della natura e dell'uomo; e se le verità più sublimi della fede sono ancora avvolte per noi da un'oscurità impenetrabile, la ragione è nel fatto che abbiamo finora sempre diviso le idee di Dio, della natura e dell'uomo.

Gesù Cristo ha parlato coi Suoi amici più intimi, quando era ancora su questa terra, del grande mistero della Rigenerazione; ma tutto ciò che diceva era oscuro per loro, non potevano ancora concepirlo; così lo sviluppo di queste grandi verità era riservato per gli ultimi tempi; è il supremo mistero della religione in cui tutti i misteri rientrano come nella loro unità. La Rigenerazione non è altro che un dissolvimento ed una liberazione da questa materia impura e corruttibile che tiene legato il nostro essere immortale e tiene immerso in un sonno mortale la vita delle forze attive oppresse. Quindi deve esistere



necessariamente un metodo reale per sradicare questo fermento velenoso che provoca in noi la disgrazia, e quindi liberare le forze imprigionate.

Ma non si deve cercare questo mezzo da nessun'altra parte che nella religione; perché siccome la religione, considerata scientificamente, è la dottrina della riunione con Dio, essa deve anche necessariamente insegnarci a conoscere il mezzo per arrivare a questa unione. E non è Gesù e la Sua conoscenza vivificante l'oggetto principale della Bibbia ed il contenuto di tutti i desideri, di tutte le speranze e di tutte le attese del cristiano? Non abbiamo ricevuto dal nostro Signore e Maestro, finché camminò tra i suoi discepoli, le più alte soluzioni riguardo le verità più nascoste? Ed il nostro Signore e Maestro, quando era con loro nel Suo corpo glorificato, dopo la Sua risurrezione, non gli diede una più alta rivelazione rispetto alla Sua persona, e non li ha condotti più profondamente all'interno della conoscenza della verità?

Non è scritto che realizzerà ciò che ha detto nella Sua preghiera sacerdotale? (Giovanni, 17: 22,23): *"Io ho dato e comunicato loro la gloria che Tu mi hai dato, affinché essi siano uno come noi siamo uno in loro, e loro in me, affinché essi siano perfetti nell'uno"*. Siccome i discepoli del Signore non potevano concepire questo grande mistero della nuova ed ultima Alleanza, Gesù Cristo lo trasmise agli ultimi tempi dell'avvenire che oggi si avvicinano; Egli disse: *"Il giorno in cui vi comunicherò la Mia gloria, riconoscerete che sono in Mio Padre, voi in Me, ed Io in voi."*

Questa alleanza è chiamata Alleanza di Pace. E' allora che la legge di Dio sarà incisa nel più profondo del nostro cuore; tutti riconosceremo il Signore, noi saremo il Suo popolo e Lui sarà il nostro Dio.

Tutto è già preparato per questo possesso attuale di Dio, questa unione reale con Dio e già possibile quaggiù; e l'elemento santo, la vera medicina per l'umanità è rivelata dallo Spirito di Dio. La tavola del Signore è imbandita e tutti sono invitati; il vero pane degli Angeli, di cui è scritto: *"Avete dato loro il pane del cielo"*, è pronto.

La santità e la grandezza del mistero che rinchiude in sé tutti i misteri, ci comandano qui di tacere, e ci è permesso solo di fare menzione dei suoi effetti:

Il corruttibile, il distruttibile è consumato in noi ed è rimpiazzato dall'incorruttibile e dall'indistruttibile. Il sensorium interiore si apre e ci lega al mondo spirituale. Siamo illuminati dalla saggezza, condotti dalla verità, nutriti dalla fiamma dell'amore. Delle forze sconosciute si sviluppano in noi per vincere il mondo, la carne e Satana. Tutto il nostro essere è rinnovato e reso capace di diventare una dimora reale dello Spirito di Dio. Ci vengono dati il



dominio sulla natura, la relazione coi mondi superiori, e la beatitudine del commercio visibile col Signore. La benda dell'ignoranza cade dai nostri occhi, i legami della sensualità si spezzano e noi abbiamo la libertà dei figli di Dio.

Vi abbiamo detto quanto di più elevato e più importante; se il vostro cuore, che ha sete di verità, ha concepito delle idee pure su tutto questo e ha compreso pienamente la grandezza e la sacralità dello scopo da raggiungere, vi diremo di più. Nell'attesa, che la gloria del Signore ed il rinnovamento di tutto il vostro essere sia la più alta delle vostre speranze.



QUINTA LETTERA

Amati fratelli, vi abbiamo resi attenti con il nostro ultimo scritto sul più alto di tutti i misteri: *il possesso reale di Dio*; è necessario farvi piena luce su questo argomento. L'uomo, fratelli cari, è infelice in questo mondo perché è formato di una materia distruttibile e soggetta a tutte le miserie. Il fragile involucro, che è il corpo, l'espone alla violenza degli elementi; il dolore, la povertà, la sofferenza, la malattia, ecco la sua sorte. L'uomo è disgraziato, perché il suo spirito immortale languisce nei legami dei sensi; la luce divina è rinchiusa in lui; guidato dal chiarore intermittente della sua ragione sensoriale, cammina vacillando sulla via del suo pellegrinaggio; torturato dalle passioni, smarrito dai pregiudizi e nutrito dagli errori, si immerge da un abisso di miseria all'altro.

L'uomo è infelice perché è malato di corpo e di anima, e non possiede nessuna vera medicina, né per il suo corpo né per la sua anima. Coloro che dovrebbero condurre gli altri uomini, guidarli al benessere e governarli, sono degli uomini come gli altri, anch'essi fragili e soggetti ad altrettante passioni, esposti parimenti a molti pregiudizi. Così, che sorte può aspettare l'umanità? La maggioranza sarà sempre disgraziata? Non v'è salvezza nel complesso?

Fratelli, se l'umanità sarà mai capace di elevarsi ad uno stato felice, tale stato potrà essere possibile solo alle seguenti condizioni: in primo luogo, la povertà, il dolore, la malattia e la miseria devono diventare più rare. In secondo luogo, le passioni, i pregiudizi e gli errori devono diminuire.

E' possibile questo partendo dalla natura umana corrotta, quando l'esperienza ci ha provato di secolo in secolo come la miseria non fa che cambiare in un'altra forma di miseria; come le passioni, i pregiudizi e gli errori provocano sempre lo stesso male; quando pensiamo che tutte queste cose non fanno che cambiare forma e che gli uomini, in ogni secolo, sono sempre gli stessi uomini fragili? C'è un giudizio terribile pronunziato sulla specie umana, e questo giudizio è: *gli uomini non possono diventare felici finché non saranno saggi*. Ma non diventeranno saggi, finché la sensualità dominerà sulla ragione, finché lo spirito languirà nei legami della carne e del sangue. Dov'è l'uomo che è senza passioni? Che si mostri! Non portiamo tutti più o meno le catene della sensualità? Non siamo tutti degli schiavi? Tutti dei peccatori?

Sì, fratelli, confessiamo che siamo gli schiavi del peccato. Questo sentimento della nostra miseria eccita in noi il desiderio di redenzione; rivolgiamo i nostri sguardi in alto, e la voce di un angelo ci annuncia: *I dolori dell'uomo saranno confortati*. Gli uomini sono malati di corpo e di spirito. Così questa malattia generale deve avere una causa, e questa causa è nella materia di cui l'uomo è



composto. Il distruttibile rinchiude l'indistruttibile; la luce della saggezza è legata nelle profondità dell'oscurità; il *fermento del peccato* è in noi, ed in questo fermento risiede la corruzione umana e la sua propagazione è la conseguenza (della perpetuazione) del peccato originario.

La guarigione dell'umanità è possibile solo con la distruzione di questo fermento del peccato; quindi abbiamo bisogno di un medico e di un rimedio. Ma il malato non può essere guarito dal malato; il distruttibile non può portare alla perfezione il distruttibile; ciò che è morto non può svegliare ciò che è morto, ed il cieco non può condurre il cieco. Solo il Perfetto può portare l'imperfetto alla perfezione; solo l'Indistruttibile può rendere indistruttibile il distruttibile; solo il Vivente può animare ciò che è morto.

Quindi non si deve cercare il medico ed il mezzo della guarigione nella natura distruttibile, dove tutto è morto e corruzione. Si deve cercare il medico ed il rimedio in una natura superiore, dove tutto è perfezione e vita. Il difetto di conoscenza dell'unione della Divinità con la natura, e della natura con l'uomo, è la vera causa di tutti i pregiudizi e di tutti gli errori. I teologi, i filosofi ed i moralisti vollero governare il mondo e lo riempirono di eterne contraddizioni.

I teologi non conoscono i rapporti di Dio con la natura e, dunque, cadono in errore. I filosofi studiano solamente la materia e non l'unione della natura pura con la natura divina, e manifestano, perciò, le opinioni più false. I moralisti non conoscono la corruzione fondamentale della natura umana, e vogliono guarire con le parole, quando sono necessari i mezzi. Ed è così che il mondo, l'uomo e Dio stesso vengono consegnati ad eterne dispute, con opinioni che sostituiscono altre opinioni; ed è così che la superstizione e l'incredulità dominano una dopo l'altra ed allontanano il mondo dalla verità, invece di avvicinarlo.

E' solo nelle Scuole di Saggezza che si apprende a conoscere Dio, la natura e l'uomo, ed in esse si è lavorato per migliaia di anni nel silenzio per acquisire il più elevato grado di conoscenza: l'unione dell'uomo con la natura pura e con Dio. Questo grande scopo, Dio e la Natura, a cui tutto tende, fu rappresentato simbolicamente all'uomo da tutte le religioni; e tutti i monumenti e geroglifici sacri non erano che delle semplici lettere con le quali l'uomo poteva ritrovare poco a poco il più elevato di tutti i misteri divini, naturali ed umani: il modo di guarire dal suo stato attuale e miserabile, il modo di unire il suo essere con la natura pura e con Dio.

Abbiamo raggiunto questa epoca sotto la guida di Dio. La Divinità, ricordandosi della sua alleanza con l'uomo, ci ha dato il mezzo di guarigione dell'umanità malata, e mostrato le vie per elevare l'uomo alla dignità della sua pura natura ed unirlo con Dio, sorgente della sua felicità. La conoscenza di



questo mezzo di salvezza è la scienza dei Santi e degli Eletti; ed il suo possesso è l'eredità promessa ai figli di Dio.

Abbiate la bontà, fratelli amati, di accordarci tutta la vostra attenzione.

Nel nostro sangue è nascosta una materia vischiosa (chiamata *glutine*), che ha una parentela più vicina all'animalità che allo spirito. Questo *glutine* è la *materia del peccato*. Questa materia può essere modificata in vari modi dalle eccitazioni sensibili; e, a seconda del tipo di modifica di questa materia del peccato, si distinguono differenti inclinazioni al peccato. Nel suo più alto stato di espansione, questa materia produce la presunzione, l'orgoglio; nel suo più alto stato di contrazione, l'avarizia, l'amor proprio, l'egoismo; nello stato di repulsione, la rabbia, la collera; nel movimento circolare, la leggerezza, l'incontinenza; nella sua eccentricità, la golosità, l'ubriachezza; nella sua concentricità, l'invidia; nella sua essenzialità, la pigrizia.

Questo fermento del peccato è più o meno abbondante in ogni uomo, e trasmesso dai genitori ai figli; e la sua propagazione in noi impedisce sempre l'azione simultanea dello spirito sulla materia. È vero che l'uomo, con la sua volontà, può mettere dei limiti a questa materia del peccato, dominarla, affinché diventi meno attiva in lui; ma annientarla interamente non è in suo potere. Da qui deriva la lotta continua tra il bene ed il male in noi. Questa materia del peccato che è in noi forma i vincoli della carne e del sangue, con i quali siamo legati da un lato al nostro spirito immortale e dall'altro alle eccitazioni animali. È praticamente l'innesco con cui le passioni animali si infiammano in noi.

La reazione violenta di questa materia del peccato all'eccitazione sensuale è la causa per la quale scegliamo il male piuttosto che il bene, per difetto di giudizio giusto e tranquillo, perché la fermentazione di questa materia, sorgente delle passioni, impaccia l'attività calma dello spirito, condizione necessaria per un sano giudizio. Questa stessa sostanza del peccato è anche la causa dell'ignoranza, perché, siccome la sua trama spessa ed inflessibile sovraccarica le fibre delicate del nostro cervello, essa contrasta l'azione simultanea della ragione, che è necessaria alla penetrazione degli oggetti dell'intelletto.

Così, il falso ed il male sono le proprietà di questa materia del peccato in noi, come il bene ed il vero sono gli attributi del nostro principio spirituale. Con la conoscenza approfondita di questa materia del peccato, impariamo a vedere quanto siamo moralmente malati, ed a qual punto abbiamo bisogno di un medico che ci somministri il rimedio capace di annichilire suddetta materia e riportarci alla salute morale. Impariamo anche a vedere che tutti i nostri modi di moralizzare a parole servono poco, là dove sono necessari dei mezzi reali. Si moralizza già dai secoli ed il mondo è sempre lo stesso. Il malato non diventerà



convalescente se il medico non fa che parlargli dei suoi rimedi. È necessario che gli prescriva delle medicine; ma deve prima conoscere lo stato reale del malato.

STATO DI MALATTIA DELL'UMANITÀ

Lo stato di malattia degli uomini è un vero caso di avvelenamento; l'uomo ha mangiato il frutto dell'albero in cui predominava il principio corruttibile e materiale, e si è avvelenato con questo Godimento. Il primo effetto di questo veleno fu che il principio incorruttibile, che si potrebbe chiamare il corpo di vita (come la materia del peccato è il corpo di morte), la cui l'espansione formava la perfezione di Adamo, si concentrò all'interno ed abbandonò l'esterno al governo degli elementi. E' così che una materia mortale coprì presto l'essenza immortale e le naturali conseguenze della perdita della luce furono l'ignoranza, le passioni, il dolore, la miseria e la morte.

La comunicazione col mondo della luce fu interrotta; l'occhio interiore che vedeva ovunque la verità si chiuse, e l'occhio materiale si aprì all'aspetto incostante dei fenomeni. L'uomo perse tutta la sua felicità e, in questo stato miserabile, sarebbe stato perso per sempre, senza mezzi di salvezza. Ma l'amore e la misericordia infinita di Dio, che non ebbe creando mai altro scopo che la più grande felicità delle Sue creature, diede immediatamente i mezzi di salvezza all'uomo caduto. Questi, con tutta la sua progenie, necessitava sperare in questi mezzi affinché, essendo nel suo esilio fortificato dalla speranza, potesse sopportare umilmente la sua disgrazia con rassegnazione, e conservare nel suo pellegrinaggio la grande consolazione che tutto ciò che aveva corrotto avrebbe recuperato la perfezione iniziale grazie all'amore di un Salvatore.

Senza questa rivelazione, la disperazione sarebbe stata la sorte dell'uomo. L'uomo prima della caduta era il Tempio vivente della Divinità; e, nel momento in cui questo tempio fu devastato, fu già progettato dalla Saggezza di Dio il piano per ricostruirlo, ed è da questo momento che cominciano i Misteri Sacri di tutte le religioni che, sotto mille forme differenti adattate alle circostanze dei diversi popoli, non sono in se stessi che i simboli ripetuti e deformati di un'unica verità che è *la Rigenerazione dell'uomo, o la sua riunione con Dio*.

Prima della Caduta, l'uomo era saggio; egli era unito alla Saggezza; dopo la Caduta, si separò da lei. Per questo la Rivelazione gli divenne necessaria, per metterlo in grado di riunirsi nuovamente a lei. E questa prima Rivelazione era la seguente: lo stato di immortalità consiste in questo, che l'immortale guarisca il mortale.

L'immortale è una sostanza divina che è la magnificenza di Dio nella natura, il substrato del mondo degli spiriti, in breve, l'infinità divina nella quale tutto ha



vita e movimento. È una legge assoluta che nessuna creatura può essere veramente felice fuori dalla sorgente di ogni felicità. Questa sorgente è la magnificenza di Dio stesso.

Con l'assimilazione di un alimento deperibile, l'uomo è diventato lui stesso deperibile e materiale: la materia si trova per così dire tra Dio e lui; egli non è più direttamente penetrato dalla Divinità e perciò è assoggettato alle leggi della materia.

Il divino in lui, imprigionato dai legami della materia, è il suo principio immortale; questo deve essere messo in libertà, svilupparsi di nuovo in lui per governare il mortale. Allora l'uomo si ritroverà nella sua dignità primitiva. Ma è necessario un mezzo per la sua guarigione e per eliminare il male interno. L'uomo decaduto non può né riconoscere questo mezzo da sé, né impossessarsene. Non può riconoscerlo perché ha perso la conoscenza pura, la luce della saggezza; non se ne può impossessare perché questo mezzo è rinchiuso nella natura più interna; ed egli non ha né il potere né la forza per aprire questa interiorità.

Quindi gli sono necessarie la Rivelazione per conoscere questo mezzo e la forza per acquisirlo. Questa necessità determinò la Saggezza, o il Figlio di Dio, essendo *la sostanza pura dalla quale tutto è stato fatto*, a farsi conoscere dall'uomo per salvarlo. A questa sostanza pura è riservato di vivificare tutto ciò che è morto, e di purificare tutto ciò che è impuro. Ma, perché ciò si avverasse e la parte più interiore dell'uomo, il divino in lui rinchiuso nell'inviluppo della mortalità, fosse di nuovo libero ed il mondo intero potesse essere rigenerato, era necessario che questa sostanza divina si umanizzasse e trasmettesse la forza divina e rigeneratrice all'umanità; era anche necessario che questa forma divino-umana fosse uccisa, in modo che la sostanza divina ed incorruttibile contenuta nel suo sangue potesse penetrare nei recessi più interni della terra e quindi operare un dissolvimento progressivo della materia corruttibile; affinché, a suo tempo, la terra pura e rigenerata possa essere ritrovata dall'uomo per ripiantarvi l'Albero della Vita; perché tramite il godimento del suo frutto che rinchiede in sé il principio immortale, il mortale in noi sarà annientato e l'uomo sarà guarito dal frutto dell'Albero della Vita, come è stato avvelenato dal godimento del frutto del principio mortifero.

Questa fu la prima e la più importante rivelazione sulla quale sono fondate tutte le altre e che fu sempre conservata e trasmessa oralmente tra gli Eletti di Dio fino ai giorni nostri.

La natura umana aveva bisogno di un Redentore; questo Redentore fu Gesù Cristo, la Saggezza di Dio Stesso, la Realtà emanata da Dio; Egli si rivestì di



umanità per introdurre di nuovo nel mondo la sostanza divina ed immortale, che non era altro che *Lui stesso*. Egli offrì Se stesso volontariamente, affinché le forze pure rinchiuso nel Suo sangue potessero penetrare direttamente le più intime profondità della natura terrestre per reintrodurvi il germe di tutte le perfezioni.

Lui stesso, come Gran Sacerdote e Vittima allo stesso tempo, entrò nel Santo dei Santi e, dopo avere compiuto tutto ciò che era necessario, pose i fondamenti del Sacerdozio Reale dei Suoi Eletti ed insegnò loro, tramite la conoscenza della Sua persona e dei Suoi poteri, in quale modo essi dovevano condurre, da primogeniti dello Spirito, gli altri uomini, loro fratelli, alla felicità generale. E qui cominciano i Misteri Sacerdotali degli Eletti e della Chiesa Interiore. La vera *Scienza Reale e Sacerdotale* è la scienza della rigenerazione, o quella della riunione dell'uomo caduto con Dio.

È chiamata *scienza reale* perché conduce l'uomo al potere ed al dominio su tutta la Natura. Ed è chiamata *scienza sacerdotale* perché santifica tutto, porta tutto alla perfezione spargendo dovunque la Grazia e la benedizione. Questa scienza trae immediatamente la sua origine dalla *Rivelazione verbale di Dio*; essa fu sempre la scienza della Chiesa Interiore dei Profeti e dei Santi, e non riconobbe mai un altro Gran Sacerdote che J-C, il Signore.

Questa scienza aveva il triplice obiettivo di rigenerare in successione: anzitutto l'uomo isolato, o il primo degli Eletti, poi numerosi uomini, in ultimo tutta l'umanità. La sua pratica consisteva nel più alto perfezionamento di sé e di tutti gli oggetti della natura. Questa scienza non fu insegnata che dallo Spirito di Dio stesso e da coloro che erano in unione con questo Spirito; ed essa si distinse da tutte le altre scienze in quanto solo lei insegnava la conoscenza di Dio, della natura e dell'uomo in una sintesi perfetta, mentre le scienze esteriori non conoscono con esattezza né Dio né la natura, né l'uomo e la sua destinazione. Essa insegnò all'uomo a distinguere la natura pura ed incorruttibile dalla natura impura e corrotta e gli insegnò i modi di separare quest'ultima per riconquistare la prima.

Brevemente, il contenuto di questa Scienza è la conoscenza di Dio nell'uomo e dell'espressione divina nella Natura costituente il sigillo della Divinità, e ci fornisce i mezzi per aprire la nostra interiorità per giungere all'unione col divino. Questa riunione, questa rigenerazione, era lo scopo più elevato ed è da ciò che il Sacerdozio trasse il suo nome: *religio, clerus regenerans*. Melchitsédeq fu il primo Re Sacerdote; tutti i veri sacerdoti di Dio e della Natura discendono da lui e Gesù Cristo stesso si unì a lui come "prete secondo l'ordine di Melchitsédeq". Questa parola ha già letteralmente un più alto e più vasto significato – מלכיצדק (MLKIZDQ) - *Melchi-Tsédeq*, significa letteralmente



"l'istruttore" nella vera sostanza di vita e nella separazione di questa vera sostanza di vita dall'involucro distruttibile che la rinchiede.

Un prete è un separatore della natura pura dalla natura impura; un separatore della sostanza che contiene tutto dalla materia distruttibile che provoca il dolore e la miseria. Il sacrificio, o ciò che è stato separato, consiste nel pane e nel vino. *Pane* vuole dire letteralmente la sostanza che *contiene tutto*, e *vino* la sostanza che *vivifica tutto*. Così, un prete secondo l'ordine di Melchisédech è quello che sa dividere la sostanza che contiene tutto e vivifica tutto dalla materia impura; e che la sa adoperare come un vero mezzo di riconciliazione e di riunione per l'umanità caduta, al fine di comunicarle la vera dignità regale o il potere sulla natura, e la dignità sacerdotale o il potere di unirsi, tramite la Grazia, ai mondi superiori. In queste poche parole è contenuto tutto il Mistero del Sacerdozio di Dio, l'occupazione che è lo scopo del sacerdote.

Ma questo Sacerdozio reale non poté acquisire la perfetta maturità che quando Gesù Cristo stesso, come Grande Sacerdote, ebbe compiuto il più grande di tutti i sacrifici e fu entrato nel Santuario più interno. Qui si aprono dei nuovi e grandi misteri degni di tutta la vostra attenzione. Quando, secondo i decreti eterni della saggezza e della giustizia di Dio, fu deciso di salvare la specie umana caduta, la saggezza di Dio dovette scegliere il mezzo che era, sotto ogni aspetto, il più efficace per il compimento di questo grande obiettivo.

Quando l'uomo, tramite il godimento di un frutto corruttibile che portò in lui il fermento della morte, fu avvelenato in modo tale che tutto ciò che gli era intorno diventò mortale e distruttibile, la misericordia divina dovette stabilire necessariamente un antidoto che potesse essere assorbito allo stesso modo, e che contenesse in sé la sostanza che rinchiede e vivifica tutto in modo che, grazie al godimento di questo cibo immortale, l'uomo avvelenato e soggetto alla morte potesse essere guarito e liberato dalla sua miseria. Ma, affinché questo Albero della Vita potesse essere piantato di nuovo sulla terra, era innanzitutto necessario che il principio materiale e corruttibile che è nel centro della terra fosse dapprima rigenerato, trasformato e reso capace di essere un giorno una sostanza che vivificasse tutto.

Questa capacità per una nuova vita, e la dissoluzione della essenza corruttibile stessa che si trovava nel centro della terra, non erano possibili fino a quando la sostanza divina di vita non si fosse avvolta di carne e di sangue, per trasmettere le forze nascoste della vita alla natura morta. Questo si ottenne grazie alla morte di Gesù Cristo. La *forza tingente*, che conseguì dal Suo sangue versato, penetrò nel più profondo della terra, risuscitò i morti, ruppe le rocce e provocò l'eclissi totale del sole quando respinse dal centro della terra, nella quale la luce



penetrò, tutte le parti delle tenebre verso la circonferenza, e pose la base della futura glorificazione del Mondo.

Dall'epoca della morte di Gesù Cristo, la forza divina, istillata nel centro della terra dal suo sangue sparso, ha sempre lavorato per esteriorizzarsi e rendere gradatamente tutte le sostanze capaci del grande sconvolgimento che è riservato al mondo. Ma la rigenerazione dell'edificio del mondo non era in generale l'unico scopo della Redenzione. L'uomo era l'oggetto principale che Gli ha fatto spargere il Suo sangue e, per procurargli già in questo mondo materiale la più alta perfezione possibile per il miglioramento del suo essere, Gesù Cristo si indusse a sofferenze infinite. Egli è il Salvatore del mondo, Egli è il Salvatore degli uomini. Il fine, la causa della Sua incarnazione era di riscattarci dal peccato, dalla miseria e dalla morte.

Gesù Cristo ci ha liberati da ogni male tramite la Sua carne che ha sacrificato ed il Suo sangue che ha versato per noi.

Nella chiara comprensione del concetto di *carne e sangue* di Gesù Cristo risiede la vera e pura conoscenza della rigenerazione effettiva dell'Uomo. Il mistero dell'unione con Gesù Cristo, non solo spiritualmente *ma anche corporalmente*, è il mistero supremo della Chiesa Interiore.

Divenire Uno con Lui, in spirito ed in essere, tale è la suprema realizzazione che aspetta i Suoi Eletti. I mezzi di questo possesso reale di Dio sono nascosti ai saggi di questo mondo e rivelati alla semplicità dei bambini.

Oh filosofia orgogliosa, prosternati davanti ai grandi e divini Misteri inaccessibili alla tua saggezza e senza paragone con le pallide luci della ragione umana!



SESTA LETTERA

Dio si è fatto uomo per divinizzare l'uomo. Il Cielo si unirà alla terra per trasformare la terra in Cielo.

Ma, perché questa divinizzazione e trasformazione avvenga, il cambiamento, il completo ribaltamento, la conversione del nostro essere è necessaria.

Questo cambiamento, questa conversione è chiamata *ri-nascita*.

Nascere significa semplicemente entrare nel mondo in cui domina la sensualità, in cui la saggezza e l'amore languono nei vincoli dell'individualità.

Ri-nascere significa ritornare al mondo dove lo spirito di saggezza ed amore domina, e dove l'uomo animale obbedisce.

La rinascita è tripla: anzitutto, la rinascita dell'intelligenza; poi del nostro cuore e della nostra volontà; infine, la rinascita del nostro intero essere.

La prima e la seconda specie di rinascita sono la rinascita spirituale; la terza è la rinascita corporale.

Molti uomini pii che cercavano Dio sono stati rigenerati nell'intelligenza e nella volontà, ma pochi hanno conosciuto la rinascita corporale. Quest'ultima è stata ottenuta da pochi uomini, e coloro a cui è stata data la riceveranno solo per poter servire come *agenti* di Dio, in accordo a grandissimi obiettivi e disegni, e per portare l'umanità più vicina alla felicità.

E' ora necessario, miei cari fratelli, presentarvi il vero ordine di rinascita. Dio, che è tutto forza, saggezza e amore, opera eternamente nell'ordine e nell'armonia.

Colui che non riceve la vita spirituale, cari fratelli, colui che non nasce di nuovo dal Signore, non può entrare nel Cielo. L'uomo è generato nel peccato originale dai suoi genitori, ovvero, egli entra nella vita naturale e non in quella spirituale. La vita spirituale consiste nell'amare Dio sopra di tutto, ed il prossimo come se stessi. In questo doppio amore consiste il *principio* della nuova vita.

L'uomo è procreato nel male, nell'amore di sé e delle cose del mondo.

L'amore di sé!

Il proprio interesse!

Il proprio piacere!

Queste sono le proprietà sostanziali del male. Il bene è nell'amore di Dio e del prossimo.

Non conoscere altro amore che l'amore per tutti gli uomini,



Non conoscere alcun interesse se non quello che riguarda ogni uomo,
Non conoscere alcun piacere, alcun benessere se non il benessere di tutti.

E' da questi sentimenti che lo spirito dei figli di Dio si distingue dallo spirito dei figli di questo mondo.

Cambiare lo spirito dei figli del mondo nello spirito dei figli di Dio è essere rigenerati, e significa spogliare l'uomo vecchio e rivestire il nuovo.

Ma nessuno può rinascere se non conosce e mette in pratica i seguenti principi: la verità deve essere lo scopo della fede; il bene deve divenire lo scopo del nostro fare o non fare. Quindi, chi desidera rinascere deve anzitutto conoscere cosa appartiene alla rinascita. Egli deve comprendere, meditare e riflettere su tutto ciò. Successivamente dovrebbe agire conformemente a questa conoscenza, ed il risultato sarà una nuova vita.

Ora, poiché è anzitutto necessario sapere ed essere istruito in tutto ciò che è di pertinenza della rinascita, un maestro o un istruttore è richiesto; e, se ne conosciamo uno, è necessario aver fiducia in lui, perché di quale uso è un maestro se il suo discepolo non ha fede in lui?

Quindi, il punto di partenza per rinascere è la fede nella Rivelazione.

Il discepolo deve iniziare a credere che il Signore, il Figlio, è la Saggezza di Dio, che è, da tutta l'eternità, (venuto) da Dio e che venne nel mondo per portare la felicità alla razza umana. Egli deve credere che il Signore ha pieno potere nel cielo e sulla terra, e che tutta la fede e l'amore, tutto il vero ed il bene, vengono solo da Lui; Lui è il Mediatore, il Salvatore, ed il Governatore dell'uomo.

Quando la fede più elevata mette radici in noi, pensiamo sovente al Signore e questi pensieri rivolti verso di Lui sviluppano, con la Sua grazia reagente in noi, le sette potenze spirituali prigioniere. La via per quest'apertura è la seguente.

LA VIA DELLA FELICITA'

Vuoi tu, uomo e fratello, acquisire la più alta felicità possibile? Cerca la verità, la Saggezza e l'Amore. Ma non troverai Verità, Saggezza e Amore fuorché nell'unità del Signore Gesù Cristo, l'Unto della Luce.

Cerca Gesù Cristo con tutte le tue forze, dunque, cercaLo con tutto il tuo cuore. L'inizio della tua ascesa è la conoscenza della tua nullità; da questa conoscenza viene il bisogno d'un più alto potere; questo bisogno è il germe della fede.



La fede rende confidenti, ma la fede ha anche le sue tappe d'avanzamento. Prima viene la fede storica, poi quella morale, poi la divina ed infine la fede *vivente*.

La progressione è la seguente: la fede storica inizia quando impariamo a conoscere, con la storia e la Rivelazione, che è esistito un uomo chiamato Gesù di Nazareth; che era un uomo totalmente particolare, che amava straordinariamente gli uomini, li colmò di grandi benefici e condusse una vita estremamente virtuosa; in una parola, che era uno degli uomini migliori e più morali, e che merita tutta la nostra attenzione ed il nostro amore.

Attraverso questa semplice fede storica nell'esistenza di Gesù, viene la fede morale, il cui sviluppo fa sì che noi acquisiamo, vediamo e troviamo un reale piacere in tutto ciò che quest'Uomo ha insegnato; noi scopriamo che la Sua semplice dottrina è piena di saggezza ed il Suo insegnamento pieno d'amore; che le Sue intenzioni verso l'umanità sono pure e vere, ed Egli ha volontariamente sofferto la morte nell'interesse della verità. Così, alla fede nella Sua persona succede quella nelle Sue parole e tramite questa, si sviluppa la fede nella Sua Divinità.

Lo stesso Gesù Cristo che ci è così caro nella Sua persona, che ci diviene così venerabile per la Sua vita e la Sua dottrina; lo stesso Gesù Cristo ora ci dice che è il Figlio di Dio: Egli fortifica ciò che afferma con i miracoli; guarisce i malati, risuscita i morti, resuscita Sé stesso dalla morte, e dimora con i Suoi discepoli per istruirli nei sacri misteri della natura e della religione, quaranta giorni dopo la sua resurrezione.

Qui la fede naturale e razionale cambia in fede divina, e noi iniziamo a credere che era Dio fatto uomo. Da questa fede risulta che noi riteniamo come vero tutto ciò che ancora non comprendiamo, ma in cui Lui ci dice di credere. Attraverso questa fede nella Divinità di Gesù, con l'intero nostro abbandono in Lui, e con la fedele osservanza delle Sue direttive, alla fine viene la fede vivente, con cui troviamo, *entro noi stessi* e realmente attraverso la *nostra propria esperienza interiore*, tutto quello in cui abbiamo creduto fino a questo momento solamente con la confidenza di un fanciullo; e questa fede vivente provata dall'esperienza è la più elevata di tutte.

Quando, tramite la fede viva, il nostro cuore ha ricevuto in sé Gesù Cristo, allora la Luce del Mondo nasce nel cuore come in un'umile stalla.

Tutto in noi è impuro, avvolto dalle ragnatele della vanità, coperto dal fango della sensualità.



La nostra volontà è il Bue che è sotto il giogo delle passioni. La nostra ragione è l'Asino che è legato dall'ostinazione delle sue opinioni, dei suoi pregiudizi, della sua stupidità.

In questa capanna miserabile e cadente, la casa di tutte le passioni animali, Gesù Cristo nasce in noi grazie alla fede.

La semplicità della nostra anima è lo stato dei pastori che Gli portano le prime offerte, finché alla fine le tre forze principali della nostra dignità regale: la nostra ragione, la nostra volontà e la nostra attività⁷ si prostrano davanti a Lui e Gli offrono i doni di verità, saggezza e amore.

Poco a poco, la stalla del nostro cuore cambia in un Tempio esteriore, dove Gesù Cristo insegna; ma questo Tempio è ancora pieno di scribi e farisei. Vi si trovano anche mercanti di piccioni e cambiavalute, e questi devono essere cacciati via affinché il Tempio diventi una Casa di Preghiera.

Poco a poco Gesù Cristo sceglie, per annunciarLo, tutte le buone forze del nostro essere: Egli cura la nostra cecità, purifica la nostra lebbra, resuscita in noi ciò che era morto. Sempre in noi, Egli è crocifisso, muore e resuscita in vincitore glorioso. Successivamente la Sua personalità vive in noi e ci istruisce sui misteri più sublimi, finché alla fine ci chiama per la Rigenerazione integrale, quando Lui sale al Cielo per inviarci lo Spirito di Verità.

Ma prima che questo Spirito possa agire pienamente in noi, esperiamo i seguenti cambiamenti:

Dapprima sono innalzate in noi le sette potenze della nostra intelligenza; in seguito le sette potenze del nostro cuore o della nostra volontà, e questa esaltazione s'effettua nella seguente maniera:

L'intelligenza umana è divisa in sette potenze; la prima è quella che permette di guardare gli oggetti – *Intuitus*.

Con la seconda noi percepiamo gli oggetti considerati – *Apperceptio*

Con la terza ciò che è stato percepito viene meditato – *Reflexio*

La quarta potenza è quella di considerare gli oggetti percepiti nella loro diversità – *Fantasia, Imaginatio*

La quinta è quella di decidersi su qualcosa – *Judicium*

La sesta coordina le cose secondo le loro relazioni - *Ratio*

⁷ Sono i tre Re Magi



La settima ed ultima è la potenza che realizza la comprensione sintetica delle cose coordinate - *Intellectus*

La settima contiene, per così dire, la somma di tutte le altre.

Anche la volontà dell'uomo si divide in sette potenze che, prese insieme come un'unità, formano la volontà dell'uomo, essendo, per così dire, sue parti *sostanziali*.

La prima è la capacità di desiderare cose esterne a se stessi - *Desiderium*.

La seconda è la capacità di potersi appropriare delle cose desiderate - *Appetitus*.

La terza è il potere di dar loro una forma, di renderle reali, in modo da soddisfare il proprio desiderio - *Concupiscentia*.

La quarta è quella di ricevere inclinazioni, senza decidersi per nessuna, come nello stato di passione - *Passio*.

La quinta è la capacità di decidere a favore o contro qualcosa, la libertà - *Libertas*.

La sesta è il potere di scelta o della risoluzione realmente presa - *Electio*.

La settima è quella di dare all'oggetto scelto un'esistenza - *Voluntas*.

Anche in questo caso il settimo potere contiene tutti gli altri e ne è la somma.

Ora, i sette poteri dell'intelletto, come i sette poteri del nostro cuore o della volontà, possono essere nobilitati ed esaltati in un modo molto speciale, quando prendiamo Gesù Cristo, essendo la Saggazza di Dio, come principio della nostra ragione; e la Sua vita, che era tutto Amore, come movente della nostra volontà.

Il nostro intelletto è formato secondo quello di Gesù Cristo:

1. Quando abbiamo Lui in mente in ogni cosa, quando Lui forma il nostro punto di vista per tutte le nostre azioni - *Intuitus*.
2. Quando percepiamo ovunque la Sua azione, il Suo sentimento ed il Suo spirito - *Apperceptio*.
3. Quando in ogni nostro pensiero noi riflettiamo sui Suoi precetti, quando noi pensiamo su ogni cosa come Lui avrebbe pensato - *Reflexio*.
4. Quando noi facciamo in modo che i Suoi pensieri e la Sua saggazza siano l'unico oggetto della nostra forza d'immaginazione - *Fantasia*.
5. Quando rigettiamo ogni pensiero che non è conforme al Suo, e scegliamo ogni pensiero che potrebbe essere il Suo - *Judicium*.
6. Quando infine coordiniamo l'intero edificio delle idee del nostro spirito sul modello delle Sue idee e del Suo spirito - *Ratio*.

E' così che



7. Nascerà in noi una nuova luce, più brillante, molto superiore alla luce della ragione dei sensi – *Intellectus*.

Anche il nostro cuore è riformato in maniera simile, quando in ogni cosa:

1. Tendiamo solo a Lui – *Desiderare*.
2. Vogliamo solo Lui – *Appetere*.
3. Bramiamo solo Lui – *Concupiscere*.
4. Amiamo solo Lui – *Amare*.
5. Scegliamo solo ciò che Lui è, ed evitiamo tutto ciò che Lui non è – *Eligere*.
6. Viviamo in armonia solo con Lui, con i Suoi comandamenti, le Sue istituzioni ed i Suoi ordini – *Subordinare*.

Da ciò infine:

7. Nasce una completa unione della nostra volontà con la Sua, tramite cui noi siamo in Lui e con Lui un solo senso, un solo cuore; così che poco a poco *l'uomo nuovo* si manifesta in noi, e la Saggezza Divina e l'Amore Divino si uniscono per generare il nuovo uomo spirituale, nel cui cuore la fede diventa visione reale, ed a paragone di questa Fede Vivente i tesori delle due Indie non sono che cenere.

Il possesso attuale di Dio, o Gesù Cristo in noi, è il Centro verso cui convergono tutti i misteri, come i raggi di un cerchio; il mistero più elevato è questo compimento.

Il Regno di Dio è un regno di verità, moralità e felicità. Esso opera negli individui dal più interiore verso il più esteriore e si allarga gradualmente, tramite lo Spirito di Gesù Cristo, in tutte le nazioni, per istituire ovunque un ordine di cui beneficeranno ugualmente l'individuo e la specie; e grazie a cui la nostra natura umana potrà essere elevata alla sua più alta perfezione, e l'umanità malata potrà essere curata da tutti i suoi mali.

Così l'Amore e lo Spirito di Dio da soli un giorno vivificheranno tutta l'umanità; svegliando e riaccendendo le forze della nostra natura, orientandole secondo i disegni della Saggezza e facendovi regnare l'Armonia.

Pace, fedeltà, armonia domestica, amore dei superiori verso i loro inferiori, sollecitudine dei sottoposti verso i loro capi, amore reciproco tra le nazioni, questi saranno i primi frutti dello Spirito. L'ispirazione del bene senza chimere, l'esaltazione della nostra anima senza un'eccessiva tensione, la calda sollecitudine del cuore senza impazienza turbolenta, avvicineranno, riconcilieranno ed uniranno tutte le varie parti della razza umana, a lungo separate e divise da molte differenze, e rimuoveranno da ognuna pregiudizi ed



errori. Allora, nel grande Tempio della Natura, grandi e piccoli, poveri e ricchi, celebreranno le lodi del Padre dell'Amore.



APPENDICE

IL CIELO SULLA TERRA O GESÙ CRISTO NEL CUORE DELL'UOMO

Il mondo sarà felice solamente quando possiederà in sé Gesù Cristo. Allora, la felicità regnerà sulla terra, la pace e la prosperità saranno la sorte di tutti. Che cos'è Gesù Cristo? È l'Amore, la Saggezza, il Potere; è la sorgente delle inclinazioni pure che conducono all'illuminazione interiore! Là dove Lui è, risiede la dignità dell'uomo, la beatitudine del cuore purificato; Lui solo si carica del fardello che ci tiene profondamente immersi nella miseria.

Là dove il Suo Spirito regna nel cuore, spariscono dispiacere e sofferenza; tutti i giorni passati con Lui sono giorni di primavera, tutte le ore, ore di delizia. I principi che regnano grazie a Lui non hanno uguali; l'Amore solo è il loro regno.

Tracciamo uno schizzo della benedizione che riceveremo quando l'umanità intera, unita dall'Amore, risiederà nel Suo Tempio: i principi saranno i padri dei loro popoli; i sacerdoti ne saranno i medici; ed a Lui solo, il Grande Salvatore degli Uomini, saremo debitori di questa felicità. Tutti coloro che si evitavano o si odiavano, l'ebreo ed il Gentile, il potente ed il miserabile, tutti coloro che sono attualmente in discordia vivranno in armonia reciproca.

Dei rimedi sono pronti in vista della convalescenza del malato; una fraterna tenerezza veglia sul povero. L'affamato è ristorato; l'infelice trova appoggio; lo straniero riceve ospitalità. La vedova non piange più, l'orfano non si affligge più; ciascuno ha quanto gli basta, perché il Signore ha cura di tutti. Lo Spirito e la Verità risiedono nel Tempio; il servizio dell'altare è celebrato dal cuore tanto bene quanto dalla bocca, ed il sigillo consacrato dalla Divinità è garante della dignità del sacerdote. La Saggezza è il gioiello supremo tra i diademi terrestri; l'Amore regna nel Santuario e rende il mondo un paradiso. Non più immolazioni di nostri fratelli su patiboli insanguinati: siamo i rami di uno stesso albero e ciascuno è necessario agli altri.

I chirurghi che tagliano arbitrariamente nelle carni, oggi giorno mettono tutta la loro saggezza per conservare i corpi come il loro stesso.

Ah! Che cosa vedo? Che gioia ancora sconosciuta per il mio cuore di carne: cristiano ed ebreo, maomettano e pagano camminano di concerto, mano nella



mano! Il lupo e l'agnello sono nella prateria; il bambino gioca con la vipera; le nature nemiche sono riconciliate dall'Amore.

E tu, pellegrino in cerca della tappa, ancora alcuni passi sulla Via e finalmente potrai ritornare! Poco a poco, il Velo del Santuario Interiore già sta cadendo! Guarda come il pipistrello e la civetta fuggono davanti al sorgere del Sole; come l'errore, la notte ed i pregiudizi ridiscendono nel soggiorno delle ombre! La nuova terra comincia; il nuovo secolo è vicino: lo Spirito di Gesù Cristo dice: "Che sia!" - e già lo è veramente! Lui è qua; sembra quasi che si possa vederlo... ma no - deve rimanere invisibile finché non cadrà il Velo. Solo allora nessuna rivoluzione minaccerà più la terra: Egli, il desiderato dalle nazioni, il Signore, è vicino.

Quand'anche lo spirito delle tenebre spingesse ancora miriadi di uomini ad azzannarsi, dovrà tuttavia scappare, perché la vittoria è promessa all'Amore! Dio si serve di armi straniere quando il suo popolo Lo dimentica totalmente; il peccato, sorgente dei mali, diventa la punizione del peccato! Tuttavia, se una sola lacrima cade dagli occhi del peccatore la scena di dolore cambia, perché suo Padre è vicino! Uno solo governa tutto; uno solo conduce tutto secondo i disegni della Sua Saggezza. Molti di coloro che combattono per Lui spesso non ne sono consapevoli. Molti hanno conosciuto solo ciò che cade sotto la vista dei sensi. Quando il Velo sarà sollevato, quale stupore per il mondo!

Allora, filosofi orgogliosi, vi allontanerete con confusione da Colui in cui i saggi sperano, Lui che è la loro luce e la loro beatitudine. La ragione che divinizzate è solo una semplice luce dei sensi: colui che sale i gradini (della torre) di Babele non può raggiungere la verità. Il vostro lavoro sarà annientato da Colui che disperde la sabbia al vento: ogni errore dovrà eclissarsi davanti alla maestà della Fede!

FINE DEL LIBRO

V. 1.1